

Osca atmosfera di violenza e di lutto
intorno al Congresso dei nazionalisti indiani

LONDRA, 27 sera
(a. g.) - La pace dell'India, nonostante i risultati degli approcci anglo-indiani che parvero buoni, è destinata a essere per ora un mito.
La polvere incendiaria trattenuta si è e non dallo scoppiare con la politica della «non violenza», creata.
Passioni politiche, odii di razza, fanatismi religiosi, sono la causa giustificativa degli ultimi scontri.
Si ha l'impressione che l'India non sappia chiaramente quel che si voglia, questi giorni; è presa da
to condannato a morte immediatamente, dai fanatici di Maometto, macellato in un cortile.
Impressionante l'esodo degli stranieri da Cawnpore.
Si fugge spasmodicamente, in strade dove si vedono bambini morti sotto il bastone, feriti che nessuno soccorre, tratto tratto passano torine di maomettani, di inglesi, di indù in cerca di scampo.
Si calcolano a oltre trentamila nel giro di poche ore, i fuggiaschi.
Le fiere parole di Gandhi alla riunione di Caraki.
Il Congresso di Caraki, che

Ma i conflitti soffocati in un
niente si accendono in un altro:
agitazione si ripercuote in Birma.
Nella giungla tra Tharrawaddy
Insein, un ufficiale, un medico
la fregata di Delhi e sulla continua-
zione delle trattative con le au-
rità britanniche, ha iniziato
mani i suoi lavori sotto la pre-
sidenza di Vallabhai Patel e con
partecipazione di Gandhi, di J.
awaharil Nehru e dei princip-
leaders del movimento nazionalista.
Vi partecipano ottomila delegati
delle organizzazioni naziona-
ste.
Un episodio impressionante

rimasti gravemente feriti, mentre i ribelli hanno lasciato sul terreno 28 morti e una quarantina di criti.

Il movimento sarebbe stato frontalmente fronteggiato dai presidi militari locali. Fra Tharawaddy e Hensada un gruppo di ribelli, contrattosi con un reparto di polizia, è stato messo in fuga e ha lasciato sul terreno 4 morti e un ferito.

Un altro scontro si è verificato sulla strada insena Rangoon. Il medico militare Aiyar, accompagnato da una scorta di poliziotti e di soldati, attraversava la foresta arrampicandosi in automobile verso Rangoon, quando, dall'interno del bosco, sono partiti vari colpi d'arma da fuoco, comparvero una cinquantina di ribelli, alcuni dei quali in casacca azzurra. Il combattimento si protrasse per circa mezz'ora. I ribelli lasciarono sui po-

di molti anche se dal tono dei discorsi il morale appare alto. Al suo arrivo in Caraki Gandhi è stato cerechiato da una folla non entusiastica ma ostile.

Corre voce che nella strazione Malir l'asta di una bandiera ostalata da un gruppo ribelle, tentato di colpe e sacrilegamente l'austera testa del Maharaja.

Al Congresso invece, si è avuto l'omaggio di un amore romantico, dai diciotto mila in biancovestiti che lo hanno salutato come il liberatore della terra jawaniana.

Il presidente Nehru ha aperto serie dei discorsi richiamando l'ombra di Bhagat Singh, imprato dagli inglesi, e dicendo: «L'India non ha paura della me e continuerà a lottare per il conseguimento della sua indipendenza completa».

Il Mathama ha parlato con

Un tragico bilancio a Cawnpore

Contemporaneamente un reparto di polizia, sostenuto da una compagnia di fanteria del Punjab, al comando del capitano Connor, penetrato nella jungla ha circondato un accampamento di ribelli. Centinque indigeni sono rimasti uccisi; altri feriti sono stati catturati e trasportati a Pegu.

Il bilancio accertato delle vittime di Cawnpore è salito a 80 morti, di cui 48 musulmani e 32 indu, e a circa 800 feriti. Secondo altre versioni, le vittime sarebbero 112.

La proclamazione dello stato d'assedio a gettato la città in un terrore grigio, tacito, nel quale rossioggiavano, durante la notte di ieri le fiamme degli incendi fraticida; e risaltavano con lugubre emacienza i segni dei saccheggi, le macerie delle devastazioni; qua e là anche le orme del sangue sparsosi.

Nai punti strategici le mitragliatrici hanno tenuto a bada la popolazione, chiusa nelle case sotto un incubo che però non disarmava.

Con l'alba è avvenuto uno spettacolo tragicamente imponente...

Dalle porte di tutte le case di Cawnpore si sono levate voci di

«No ho parole sufficientemente severe per condannare queste le intestine tra musulmani e indu. Posso soltanto sperare che il vino di quest'odio sarà eliminato che il popolo rimarrà calmo, e che le armoniose relazioni fra due comunità religiose non vengano turbate in India. Debbò ricordare a coloro che hanno fatto di vedere l'India ottenere la libertà, che queste lotte religiose impediscono il progresso del Paese verso la meta che tutti auguriamo.

«I torbidi di Cawnpore sono vergogna per tutta l'India. L'unità e senza concordia l'indifferenza resterà un'aspirazione vuota e grande umiliazione sarà per vedere che le truppe britanniche saranno costrette a intervenire sedare nel sangue le nostre intestine. Oggi, più che mai, i musulmani e indu debbono sentirsi dovere di mettere fine alle loro lotte. Se essi invece preferiranno continuare a dilaniare la vita l'onore dell'India, io mi ritiro per sempre e lascerò che la mia mi colga per fame».

Volontà di pace

Il Mahatma ha espresso que

Episodi selvaggi

La forza pubblica e i reparti di truppa sono stati insufficienti ad arginare la situazione senza l'uso delle armi. Alcuni distaccamenti dell'«East Lancashire Regiment» e di un Reggimento di «Highlanders», giunti da Luknow e da Allahabad con musiche in testa in pieno assetto di guerra, hanno sfilato per le principali vie della città sperando di intimidire la folla torbida.

Ma passando attraverso il quartiere musulmano, sono stati fatti segno a un micidiale lancio di pietre e di altri proiettili. Alcuni soldati e un ufficiale sono rimasti feriti, il reparto ha continuato a sfilare senza perdere l'inquadramento e senza reagire. Reparti di mitraglieri hanno piazzato le armi agli sbocchi delle principali vie, è stato fatto reiteratamente fuoco, per obbligare a diradarsi gli assembramenti minacciosamente fatti dei ribelli.

I leaders nazionalisti scesi in piazza hanno capitano un corteo recante cartelli con inviti alla pace.

Nello stesso tempo nei quartieri commerciali della città giovani volontari nazionalisti attraversavano di corsa le vie distribuendo un manifesto del seguente tenore: «Unidvi e musulmani! Ricordate che su queste discordie lo straniero è pronto a speculare ai danni della vostra libertà e dell'indipendenza della Patria!».

L'odio di razza è tardo a qualsiasi esortazione patriottica.

Turbe di maomettani hanno assalito dei templi indù, dando fuoco alle immagini. Un gruppo di giovani nazionalisti indiani è sta-

suicidio «con accento calmissimo».

Accennando poi all'impiccagione di Mahatag Singh Gandhi ha fatto che «le autorità britanniche hanno commesso un grave errore rifiutando la comunicazione di pena di morte per le tre condanne di Lahore, ma ha subito aggiunto che il provvedimento non è chiuso nei patti. Ha quindi ricordato le basi dell'accordo di Delhi fermato che «tutto il popolo diano deve ora attendere che il patto dia i suoi frutti».

Concludendo il Mahatma ha ribadito la sua volontà di pacifismo, fatto una difesa aperta e frenetica della sua opera e della sua vita.

«In queste condizioni ogni temperanza estremista è particolarmente dannosa. Ieri si è tentato di colpirmi e mi si è tentato l'accusa di tradimento. A questa accusa io rispondo continuando per la mia strada; quando, all'intentivo di colpirmi, dico mi si può anche uccidere, mi si tagliare la gola, ma anche qua Gandhi sarà ucciso, nessun soldato potrà uccidere il gandhimismo».

La folla fuori dello steccato filo di ferro spinoso che circonda il campo, ha applaudito Gandhi per tutta la giornata.

In seguito agli ultimi avvenimenti compiuti il numero delle vittime dei disordini rivoluzionari avvenuti a Cawpore va aumentando. Si sono contati finora 10 morti, e 300 feriti sono stati trasportati agli ospedali.

Le ultime notizie ufficiali non ce danno come superata la fase gravi disordini, specialmente a Cawpore. Le autorità asseriscono di essere ormai padrone della situazione nonostante qualche sordine sia segnalata qua e là e radicalmente.

Domenica delle Palme

Seguito del S. Vangelo secondo San Matteo XXI 1-14.
In quel tempo: Quando furono vicini a Gerusalemme e arrivarono in Betfage presso al monte Oliveto, allora Gesù mandò due dei suoi scolari dicendo loro: Andate nel villaggio dirimpetto a voi, e spedito troverete legata un asina e con essa il suo puledro: scioglietela e conducetela. E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite che il Signore ha bisogno, e subito vi lascerà. Or tutto questo avvenne perché s'adempisse quanto era stato detto per bocca del Profeta: Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, cavalcando un asino e un asinello, puledro d'una giumenta, i discepoli andranno, e fecero come aveva loro comandato Gesù: e menarono l'asina e il puledro e posero su essi i loro mantelli, e il monte per sedere sopra. E moltissimi della folla distesero le loro vesti per la strada: altri poi tagliavano rami d'alberi, e gettavano per la via, e le turbe che precedevano e seguivano, gridavano dicendo: Osanna al Figlio di David, benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Fu Lui a volerlo; non fu il popolo che ne prese l'iniziativa.
Una folla si esalta facilmente, e il suo entusiasmo non prova nulla a favore della verità. Quante volte la massa ha portato in trionfo la vanità e la menzogna!

E poi, il favor popolare è mutabile come il vento; l'esempio tipico l'abbiamo oggi qui: quella stessa gente che oggi canta l'osanna, domani griderà il crucifisso.

Gesù, per volere del Padre, preparava a se stesso quel giorno di gloria, col fine di attirare sulla sua divinità una più intensa e più larga attenzione.

Nessun luogo si prestava meglio di Gerusalemme: la grande città, la città santa, la città santa.

Se l'iniziativa non sarebbe venuta dalla folla, la dimostrazione sarebbe cominciata a Gerico, dove poco prima, fra lo stupore di tutti, Gesù aveva guidato la vista a due ciechi.

Invece le turbe, non ostante il miracolo clamoroso, lo seguono tranquilli, come al solito, fino a Betfage.

Il movimento cominciò allora, quando il Maestro mandò gli Apostoli nel villaggio di fronte, a prendere un somarello da cavalcare.

In quell'invito, nelle parole con cui fu fatto, gli Apostoli prima, e la folla poi, mossi internamente dallo spirito di Dio, intuirono, e dopo poterono verificare, un altro miracolo, silenzio, ma ben più grande di quello dei ciechi.

Gesù aveva detto: « Se alcuno vorrà impedirti di portare via questa cavalcatura, di non fargli nulla che la chiedi » e subito ve la rimetterà. E avvenne così.

Qui c'è un'affermazione chiara: « Io sono il Signore », cioè il padrone non solo del puledro, ma di tutte le cose, il Signore nel senso assoluto, Dio.

Qui c'è la profezia che è già per sé miracolo quando assicura che ogni resistenza cederà di fronte a quella parola.

Qui c'è un miracolo nel più stretto senso, non solo perché vince una resistenza, ma perché muta una volontà, che, essendo libera, avrebbe potuto anche resistere.

Il popolo afferrò tutto questo, credette, e volle dargli quella testimonianza collettiva della sua fede che Gesù voleva, apprestandogli tutto il trionfo che era possibile in un luogo deserto e montano.

Mancano gli zendadi serici, e adoperano i mantelli per barدارatura al puledro, e per tappeto sulla via sabbiosa; mancano gli stendardi, e le palme con gli ulivi forniscono i trofei da agitare al vento; manca l'acclamazione, ma fa da esercito la plebe che lo precede e segue con acclamazioni e canti.

Era un corteo campestre, ma entrato in Gerusalemme la commosse tutta; nessuno eroe si servì di più umile cavalcatura, eppure nessun trionfo ebbe nei secoli un'eco come quella. Anche prima che avvenisse, Zaccharia profeta l'aveva annunciato al mondo.

Non era l'uomo che agiva qui; l'effetto sarebbe stato sproporzionato alla causa. Lo stesso grido: « Osanna al figlio di David! benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli » ha un'impronta tutto divina.

E' il trionfo di un Dio!

UN VESCOVO

La benedizione delle bandiere giuliane a S. Giusto di Trieste

TRIESTE, 27 pom. S. E. Mons. Fogar, Vescovo di Trieste a completamento del comunicato apparso sui giornali nei riguardi della benedizione delle bandiere della città giuliana a S. Giusto ci prega di pubblicare quanto segue.

Al rappresentante dei Volontari Giuliani Dott. Grego che gli si presentò pregandolo di voler benedire le bandiere della città redente, il firmato vi ha aderito consegnando allo stesso la seguente dichiarazione da pubblicarsi testualmente nei giornali:

« Il Vescovo avrà all'assicurazione trattarsi di una cerimonia correttezza patriottica che si terrà severamente nei termini legali, escluso ogni altro significato che esula dalla Chiesa e non si addice ad un vescovo cattolico, e si è dichiarato felicissimo di benedire la bandiera della città e delle provincie redente ».

E LUIGI FOGAR Vescovo di Trieste Trieste, li 26-3-1931.

Il sacro tesoro del castello di Surrey Le ossa di Filippo Howard, conte di Arundel

LONDRA, marzo. Nella cappella gentilizia di un castello del Surrey, si procedeva al riconoscimento delle reliquie del Beato Filippo Howard, primo conte di Arundel. Ma prima di descrivere la solennità del rito e di riferire i risultati di questo atto di cognizione, ordinato dalla Romana Chiesa in ottemperanza alle regole processuali di Canonizzazione, mi sia concesso rivelare la interessantissima scoperta fatta avanti l'ultima prigione dove fu morto.

Fra novanta e una altre iscrizioni incise sulle pietre che chiudono in un'ottagono di terra ombra una salma, si sono scoperte due finora ignote. Entrambe scritte con uno strumento a punta, esse costituiscono una prova luminosa della fede che ha animato i lunghi anni della reclusione. Scritte in latino, leggiamo nella loro traduzione: « E' una vergogna essere imprigionato per peccato. Ma portare le catene per la causa di Cristo è la maggiore delle glorie. Arundel, 23 maggio 1537 ».

L'altra incisa sulla pietra superiore del caminetto, dice: « Quanto più in questo mondo si soffre per Gesù, tanto maggiore gloria insieme al Salvatore si avrà nell'altro. Tu o Signore, lo hai incoronato della gloria ed Eglì, nella ricordanza sempiterna, sarà il giusto. Arundel, giugno 22, 1537 ».

La firma che ha la consonante finale raddoppiata nella seconda sentenza è scritta invece nella prima secondo la comune lezione del nobile castello. Ad ogni modo è certo che le autentiche professioni di fede sono quelle che scrive ha veduto il luogo del martirio ed ha ben aperto gli occhi, pur avendo tutto stretto il cuore, sulle poche righe incise dal Conte prigioniero. La vetusta delle sculture, la forma dei caratteri, il latino stesso sono inconfondibilmente dell'epoca e del luogo.

Grandi sentenze scritte su una grande Cristoforo che l'Inghilterra cattolica spera di venerare presto come Santo.

Mori dunque in questa saletta ottagonale il Conte di Arundel, figlio del quarto Duca di Norfolk, nato nel 1537 e impiccato nel 1539, in una congiura contro la regina Elisabetta. La Sovrana fu furibonda e limitò il castigo con l'impiccatura al Conte di non uscire dal territorio della sua contea. Durante questo anno di confinamento si produsse nell'anima di Filippo Howard da grande crist e trionfo la decisione che gli costò la prigione per tutta la vita ma che gli valse la gloria eterna: nel 1584 egli si staccò dai riformati ed entrò nel grembo della Chiesa di Roma. Fu allora perseguitato e tormentato come allora si perseguitavano e si tormentavano tutti i Cattolici dalla Scozia alla Cornovaglia, dal Galles al Suffolk — e come molti altri fra i più eminenti fedeli, fu costretto nel 1585 a tentare la fuga verso il Continente.

Sorpreso sulla via dell'esilio, arrestato, egli fu rinchiuso nella Torre di Beauchamp, una delle costruzioni che formano quel complesso noto sotto il nome tristemente famoso di « Torre di Londra ». Qui il Martire restò rinchiuso fino alla morte. Animato da una forza d'animo fatta fortissima dalla fede, egli rifiutò l'offerta di vivere la libertà restituita insieme alla larga fortuna avita a condizione che rinunciasse l'atto di professata devozione. Durante la prigionia cadde ammalato due volte: chiese allora di vedere la moglie e i teneri figli. Ne approfittarono i suoi carcerieri, e ripetergli la diabolica proposta: che quel conforto che fu rifiutato, vendendo egli sempre respinto l'oscuro baratto che gli si proponeva come equivalente all'umana pietà di rivoltare un ultimo addio alla compagnia ai figli.

E' il Conte di Arundel fu trovato morto nella sua cella. Fu sepolto nella stessa Torre di Londra, ma, qualche anno dopo, fu concesso alla vedova contessa di trasportare le spoglie del marito in un feudo del Surrey; più tardi le ossa del Martire furono traslate nella tomba della storica cappella di Fitzalan che fa parte del castello avito dei North-Arundel.

Dopo la beatificazione, avvenuta nel dicembre 1925, è stato iniziato il processo di canonizzazione ora in corso. E' stato pertanto necessario procedere al riconoscimento delle reliquie.

Severa cerimonia e solenne alla quale hanno presenziato S. E. Brown, Vescovo ausiliario di Southwark in rappresentanza della Chiesa, il giovane Duca Norfolk con la Duchessa madre e gli zii Lord Fitzalan e Lady Philippa, due sacerdoti Padre Curdson e Padre Monnington, alcuni famigliari, e naturalmente i periti medici che dovevano dichiarare che il Beato Filippo Howard fosse morto per decapitazione o per altra causa.

Nella cappella che, nonostante la devastazione compiuta da Cromwell, mostra i segni della originaria bellezza, si è svolto il pietoso e solenne rito. Tre tavoli erano stati disposti fra i busti marmorei delle nobili generazioni dei Norfolk e dei Arundel: a uno di essi ha preso posto S. E. Brown, e un altro il suo segretario mentre il terzo più ampio e coperto da un drappo, era destinato alla ricomposizione dello scheletro.

La bara di ferro e di quercia è stata sollevata dalla cripta e recata nella cappella da otto famigliari. Su essa la targhetta originale recante in latino ben leggibile, i dati di identificazione del defunto. Aperto il feretro si è visto un ammasso lenzuolato di lino; rimosso questo sudario con ogni cautela, i medici hanno tolto via le ossa deponendole sul tavolo appositamente preparato. Intorno all'avambraccio sinistro è stato rinvenuto un anello d'argento sul quale erano ripetute le indicazioni della data della nascita, della morte ed il nome del primo Conte di Arundel.

Cinque ore è durata la pia operazione: i presenti hanno seguito l'opera dei medici con commozione vivissima; sotto ai loro occhi andava ricomponendosi lo scheletro dell'uomo che aveva osato ribellarsi alla Regina Elisabetta, del Cristiano che aveva saputo morire mostrando la potenza della fede in tempi di persecuzione durissime, quando la violenza, ancora più cieca che bestiale, era condotta a tutti i suoi estremi anni in cui il Conte di Arundel soffriva di forte gionza, non languiva nella stessa prigione l'ombra tragica di Shakespeare tragico delle ombre.

Compiuta la loro opera, i medici hanno dichiarato che il Beato Filippo Howard non è morto per decapitazione, ma per decapitazione. I sanitari hanno poi dichiarato di non poter affermare né escludere che la morte sia avvenuta per veleno: questa supposizione è giustificata e ritenuta certa in base ai documenti autentici rinvenuti nell'archivio del Norfolk e in quello dell'amministrazione della Torre di Londra dai quali risulta che il primo Conte di Arundel morì subitamente e che la breve agonia mostrò i segni caratteristici del subitico avvelenamento.

Le ossa sono state devotamente ricomposte nella cassa che è stata segellata da S. E. Brown e caduta di nuovo nella cripta. Anche sulle conchiglie episcopali. Poi da tutti i presenti è stato prestato giuramento solenne di osservare e far osservare che le reliquie restino come e dove sono fino alla definitiva decisione.

Al luogo dove dovranno essere deposte. Al alcuni giornalisti che lo hanno interrogato dopo la cerimonia, il Vescovo ausiliario di Southwark, ha detto che il Beato Filippo Howard è uno dei 136 martiri che l'Inghilterra ha dato alla Fede. Ad una successiva domanda se il Beato sarà il primo inglese fatto Santo, S. E. Brown ha risposto di no, potera fare alcune previsioni sul risultato del processo di canonizzazione, ma ad ogni modo ha ricordato che vi è probabilità che la prima canonizzazione sia quella del Lord Cancelliere Thomas More o del Vescovo di Rochester entrambi morti sul patibolo.

LEO REA

LE ADUNATE FUCINE DI PRIMAVERA

Il Convegno di Ferrara della F.U.C.I. nord-est

6-7-8-9 aprile 1931

FERRARA, 27 pom. I circoli universitari cattolici ferraresi hanno lanciato ai fuochi dell'Italia Nord-Est, il seguente appello:

« L'epica Ferrara dalle gloriose tradizioni di Fede, di arte, di lavoro e di patriottismo vi attende! La superba Cattedrale che custodisce fra i suoi preziosi tesori l'Augusta Signora della Città, la B. V. delle Grazie; la Basilica di S. Maria in Vado che conserva in una delle sue volte le Preziose Sulle del Sangue Prodigiato scorgato dall'Osia Santa faranno rivivere in tutti un nuovo spirito di Fede e vi ispireranno all'amore delle eterne verità ».

Il magnifico castello, i monumenti, testimoni dello splendore di Casa d'Este, i ricordi degli epici Poeti, le reliquie dell'arte profusa dalla scuola ferrarese, tutto vi porterà a rivivere nell'atmosfera del nostro glorioso Rinascimento.

L'agro ferrarese, un tempo coperto dalle acque ed ora rivestito di superba vegetazione, fiancheggiato dal Po, percorso da immagini canali, vi dirà della laboriosità di questo popolo, vi mostrerà le pratiche applicazioni di quella scienza che forma il nostro orgoglio.

Ferrara sempre all'avanguardia nell'amore del proprio paese, Madre generosa di eroici figli che sui campi della gloria come fra le mura cittadine incontrarono con orgoglio il sacrificio supremo, rinascerà nei nostri animi questo amore ardente che fondendosi cogli altri della Fede e della Scienza farà segnare ancora un passo in avanti verso la realizzazione del nostro grande ideale ».

Il programma del convegno è il seguente:

Lunedì 6 aprile. — Ore 21: Solenne inaugurazione del Convegno nella Sala degli Arazzi (Palazzo Arcivescovile) alla presenza delle Autorità.

Martedì 7 aprile. — Ore 8: S. Messa celebrata da S. E. Rev. Mons. Ruggiero Bovelli Arcivescovo di Ferrara in Duomo. Ore 10:30: Adunanza generale (Palazzo Arcivescovile).

Ore 12: Pranzo. Ore 14: Visita alla Città. Ore 16: Adunanza separata (per F.U.C.I.) alla casa delle Ass. Cattoliche Via Cairoli 24. — Ore 18: Funzione religiosa con benedizione Eucaristica all'Altare della Madonna delle Grazie in Cattedrale.

Ore 19:30: Cena. Ore 21: Concorso Caniti Fucini (Teatro d'Arte) Casa delle Associazioni Cattoliche Via Cairoli 24).

Mercoledì 8 aprile. — Ore 8: S. Messa al Santuario del Preziosissimo Sangue nella Basilica di S. M. in Vado e omaggio ai Caduti (lapidario delle Cappelle Votive nella stessa Basilica).

Ore 9:30: Corteo all'Università per la posa di una corona alla lapide degli studenti Universitari caduti in guerra.

Ore 10:30: Adunanza di Sezione per Facoltà, Casa Associazioni Cattoliche.

Ore 12: Pranzo. Ore 14: Visita ai monumenti e musei della città. Ore 16: Adunanza generale organizzativa di chiusura (Sala degli Arazzi Palazzo Arcivescovile).

Ore 18: Funzione religiosa di chiusura nel Tempio di San Benedetto con Trina Benedizione impartita da S. E. Mons. Ruggiero Bovelli Arcv. di Ferrara. Ore 19:30: Cena.

Ore 21:30: Ricevimento offerto ai Congressisti dalla Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica (Teatro della Casa delle Ass. Cattoliche Via Cairoli 24).

Giovedì 9 aprile. — Visita all'Abbazia di Pomposa e agli Idrovori di Codigoro. — Ore 7: Partenza da Ferrara (Piazza Teatini C. Giovecca). Ore 9:15: S. Messa nella Chiesa Abbaziale di Pomposa - Visita al Cenobio. Ore 11: Partenza da Pomposa. Ore 11:30: Visita agli stabilimenti idrovori di Codigoro. Ore 13: Pranzo a Codigoro. Ore 14:30: Partenza da Codigoro. Ore 16: Partenza da Isola d'Isola di Savoia. Ore 17: Arrivo a Ferrara.

Norme per i partecipanti

Sono obbligatori per tutti i partecipanti. Tessera della F.U.C.I. astoria, distintivo, berretto, Tessera del Convegno.

La Tessera del Convegno dovrà essere ritirata, all'arrivo a Ferrara, dall'apposito ufficio funzionante nella Casa delle Associazioni Cattoliche (Via Cairoli 24) e da diritto al vitto e alloggio della sera del 6 e del mattino del 9 (5 pasti e 3 notti), al distintivo, al numero unico, all'ingresso ai musei, ai trattamenti segnati in programma.

Il prezzo della Tessera con relativi biglietti è di L. 55.

La Sede del Comitato è nella Casa delle Associazioni Cattoliche in Via Cairoli 24 p. p.

L'alloggio per i Fucini è presso il

Ridicoli sforzi sovietici

Anche le carte da giuoco antireligiose!

RIGA, 26 pom. Ci viene segnalato da Mosca che il governo sovietico, in seguito a domanda dell'Unione dei « Senza Dio », ha risolto di cambiare il tipo delle carte da gioco attualmente in uso e di non permettere la messa in vendita che di carte « antireligiose » la cui produzione sarà monopolio della Unione suddetta. Secondo il progetto approvato, le carte dovranno rappresentare le caricature dei Santi (per es.: l'asso Lo Spirito Santo; il fante - San Pietro; ecc.); e inoltre, le differenti categorie di carte saranno consacrate ai differenti culti (per es.: le picche rappresenteranno Santi cristiani; i quadri, le gerarchie religiose mao-mo-tane, e così via). La famigerata Unione dei « Senza Dio » spera che le nuove carte avranno un grande successo e che da esse risulterà un considerevole aumento della propaganda antireligiosa.

Contemporaneamente si parla in tutti i giornali sovietici del progetto elaborato sempre dagli atei che si svolgeranno durante i giorni di Pasqua. Quest'anno la propaganda antisacrale viene consacrata alla politica internazionale. La notte di Pasqua infatti in tutti i comizi sarà data lettura del discorso di Jaroslavlsky, capo dei « Senza Dio », discusso intitolato: « Il Vaticano alla testa dell'intervento armato contro la sovietia ». Lo stesso discorso verrà diffuso in tutti i comizi da tutte le stazioni radio dell'U.R.S.S. D'altra parte il Commissariato del Lavoro ha ordinato che ogni operaio assente dal lavoro il giorno di Pasqua senza motivo di malattia, sarà immediatamente licenziato e privato della sua tessera di lavoro, ciò che comporta il suo invio ai lavori forzati nelle foreste di Murman o di Solovki.

Il 1° Congresso cattolico Italiano del cinematografo

Il programma completo dell'adunata milanese

MILANO, 27 matt. In questi giorni è stato definitivamente stabilito il programma del primo Congresso cattolico italiano del cinematografo, che, come è noto, si svolgerà a Milano dal 12 al 14 aprile p. v.

L'adunanza di apertura, che sarà presieduta dall'Em.mo Arcivescovo di Milano, Card. Ildefonso Schuster, sarà tenuta nell'Aula Magna dell'Università Cattolica.

Dopo brevi parole di saluto ai congressisti, di Don Carlo Canzani, il conte Giuseppe Della Torre, direttore de « L'Osservatore Romano », presidente del Congresso, pronuncerà il discorso inaugurale.

La serata si chiuderà con un discorso di Sua Em. il Card. Schuster. Nei giorni seguenti il Congresso si svolgerà col seguente orario:

Lunedì, ore 9, nella Basilica di S. Ambrogio: S. Messa celebrata per i congressisti con l'invio al cinematografo italiano e discorso.

Quindi, prima adunanza di studio, nella quale saranno svolte le seguenti relazioni:

1) « Il cinematografo moderno e docente » (P. Agostino Gemelli); 2) « L'attività internazionale dei cattolici del cinematografo » (Dott. Fanny Palmazzo, Segretaria generale della U. F. C. I.).

Nel pomeriggio, alle ore 15, parlerà l'avv. comm. Camillo Corasaniti, segretario dell'Associazione Cattolica Italiana, seguito da proiezioni sperimentali di films.

In una sala attigua a quella delle riunioni del Congresso, sarà disposta una esposizione di apparecchi cinematografici, di apparecchi musicali elettrici, di accessori per sale cinematografiche.

Apposito personale delle Ditte sarà a disposizione dei Sign. Congressisti per ogni informazione.

Circa la sede del Congresso, l'adunanza di apertura si terrà nell'Aula Magna dell'Università del Sacro Cuore, via S. Agnese 6; le adunanze del Congresso ed Esposizione nell'Orologio dell'Addolorata, Piazza San Ambrogio, 2.

Per l'entrata al Congresso ed alle adunanze serali si richiede la tessera che verrà spedita dietro richiesta accompagnata dal semplice francobollo per la spedizione postale.

Ricordiamo ancora che per il periodo del Congresso vige lo sconto del 50 per cento da ogni stazione del R.R. a Milano per la Fiera Campionaria.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTÀ DEL VATICANO, 27. Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza: il Card. Lepicier, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi; S. E. Mons. Zampini, Suo vicario generale per la Città del Vaticano; il Rev. Mons. Gillet, Maestro generale dell'Ordine dei Predicatori.

S. A. R. la principessa Stefania del Belgio; il Principe Lonjaj De Nagi-Lonjaj.

Gli archeologi "Amici d'Italia", dal Santo Padre

Oggi alle 13, nella sala del Conclistorio, il Papa ha ricevuto i componenti dell'Associazione archeologica d'Italia venuti a Roma in questi giorni dall'Inghilterra. Li accompagnava l'incaricato di affari d'Inghilterra presso la S. Sede, il Papa ha dato a baciare la mano a tutti i presenti, poi assisi in trono ha ascoltato un breve indirizzo dal Presidente dell'Associazione, al quale ha risposto con un discorso, nel quale ha elogiato l'opera che essi vanno svolgendo ed ha impartito la benedizione apostolica. Era anche presente all'udienza mons. Godfrey direttore del Ven. Collegio Inglese.

È morto il Gran Maestro dell'Ordine Militare di Malta

ROMA, 27. E' morto stamattina nel Palazzo dell'Ordine di Via Condotti il Gran Maestro dell'Ordine Militare di Malta Principe Galeazzo di Thun-Hohenstein.

Il Principe era da qualche tempo ammalato, e la sua forte fibra che aveva resistito agli assalti del male ha ceduto di fronte ad un improvviso aggravamento nella giornata di ieri.

Erano al capezzale del Principe al momento del trapasso: il conte Franchi de' Cavalieri che regge l'Ordine da qualche anno, e vari asseriti. La salma sarà trasportata nella chiesa magistrale dell'Ordine

Grande novità

Testi cristiani con versione italiana a fronte introduzione commento:

Sono usciti:

I. SANT' AGOSTINO

De Magistro - De Vera Religione a cura del P. Domenico Bassi L. 22,-

II. ROMANO IL MELODE

INNI a cura di Giuseppe Cammelli con un inno inedito Prima versione italiana L. 25,-

III. TEODORETO

Terapia dei morbi pagani I. a cura di Nicola Festa L. 25,-

IV. S. MASSIMO CONFESSORE

Mistagogia ed Altri Scritti a cura di Raffaele Cantarella L. 25,-

Prima versione italiana

V. S. BASILIO EPISTOLE a cura di Goffredo Coppola

Prossimamente:

Dun Scot. S. Anselmo, Ugo da S. Vittore, Lattanzio, S. Giovanni Climaco, S. Agostino (2), Vangelii Apocritici (2), S. Basilio (2).

Si fanno abbonamenti per i primi sei volumi: chiedere notizie e schiarimenti alla Depositaria esclusiva:

LIBRERIA EDITRICE FIORENTINA

Via del Corso 3 - FIRENZE

Si evitano si curano si quartano le malattie delle

VIE RESPIRATORIE

col'uso delle

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

Ma il successo non è assicurato che colle

VERE

PASTIGLIE VALDA

ESIGERLE

In tutte le Farmacie

IN SCATOLE

e mai altrimenti

CONTRA

STIPICHEZZA

GASTRICISMO

PILLOLE FATTORI

ALLA CASCARA SACRATA

Depurative del sangue

Regolano l'intestino,

guarivano i catari intestinali,

leggi, faticose, dannose, con-

effici e non irritanti, anche

col'uso prolungato.

In tutte le Farmacie

GATTIOLI & C. - Via C. Goldoni, 30 - MILANO

Giornali vecchi

vendonsi al prezzo di L. 80 al quintale. Rivolgarsi all'Avvenire d'Italia, via Mentana 4.

Riviste vecchie al prezzo di lire 50 al quintale.

« Voi siete i miei portavoce, anzi la mia stessa voce perché diffondete quella dottrina che io ho la missione di insegnare al mondo. (Pio XI).

VILLA OLGA

CASA DI CURA - REPARTO OSTETRICO Via Andrea Costa 135 2.0 - Telefono 25000 Parlo normale compressa degente 2 a classe L. 450 - 3 a classe L. 350

GABINETTO DENTISTICO

Dott. E. FINI SPECIALISTA MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

Riceve giorni feriali (escl. lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 19. Domenica 9.12. Fuori orario per appuntamenti.

REN. VESICA. VIE URINARIE

Cure Endocriniche e Chirurgiche Bologna Via Farini 10 ore 14.30 del 25.30 Castiglione N. 103 (Villa Rosa) ore 10.15

Dott. F. MORANDI

Medico Chirurgo DENTISTA Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-444

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI

Primario Ospedale Provinciale Bologna MALATTIE MENTALI e NERVOSE Via Barberia 30, Bologna Tel. 33-944 Consultazioni dalle ore 12 alle 15

PUBBLICITA ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITARIA ITALIANA, via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - per fuori Bologna agli uffici di PUBBLICITA' «L'ESPRESSO» di Bologna, Via Venezia 4 e Milano in via Bonaventura Cavalieri.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nella zona di Bologna, deve spedire il proprio recapito della Unione di Pubblicità, indirizzo L. 3, valore per 10 giornali, oppure delle Caselle di Recapito presso gli uffici di Pubblicità del giornale.

Possiamo essere usati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Agguati di costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'importo dell'avviso col minimo di cent. 50 per pubblicazione e cent. 30 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore della Cassa di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate sulle caselle non possono venire respinte a meno che debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta.

Annunci di indoli commerciale Cent. 60 per parola, minimo 10 parole

OCASIONISSIMA Furgone Scat. gonfi quasi nuovo venduto a prezzo di L. 2000. Rivolgarsi Amministrazione Avvenire d'Italia, Via Mentana 4.

RIVISTE VECCHIE vendute al prezzo di L. 80 al quintale. Rivolgarsi all'Amministrazione Avvenire d'Italia, Via Mentana 4.

GIORNALI VECCHI venduti al prezzo di L. 80 al quintale. Rivolgarsi all'Amministrazione Avvenire d'Italia, Via Mentana 4.

« Nel bilancio famigliare dovrebbe essere prevista anche la piccola spesa per il giornale cattolico ». (Card. Minorette).

LA FESTA

Sommario del N. 18 del 28 marzo 1931:

IDILLO DELL'ERA: L'isola dei fuggiaschi.

SANCIO: Guardando dal finestrino.

LUCIANO BERRA: Il ritorno dei frati alla Certosa di Pavia.

EBE PALAZZESCHI: La scultrice dei bambini.

SELMA LEGERLOFF: Il Santo Crocifisso di Lucca (Novella illustrata da A. M. Nardi).

THOMAS GREENWOOD: Vita londinese.

UBALDO FERRARI: La «Scalpa» produzione lirica.

Il cimitero morto

Il bel dodicenne, una mattina di tardo inverno, s'accorse d'uno strano giardino abbandonato, sparso qua e là di bianche pietre regolari, di statue e piccoli monumenti: era ben visibile, da una finestra di casa sua, in alto sul pendio d'una collina, piena di nuove case e antiche ville. Ore lunghe, molte, fin da piccolino, egli aveva passato su quella finestra, a guardare fuori il paesaggio ed ascoltare dentro le belle note raccontate da una giovane zia. Quella mattina soltanto lo strano giardino svegliò la sua attenzione, emergendo e isolandosi dal resto del visibile paese. Spiegò allora al bel dodicenne ch'era quello un cimitero dove non si seppelliva. Egli non ebbe pace finché non poté entrare in quel soggiorno d'antichi morti.

Trascorsero mesi, trascorse un anno, e finalmente una mattina che gli fu possibile trovarsi solo, una mattina d'inverno, s'incamminò veloce per l'erta che portava in vetta al poggio; compiuta la salita, si trovò davanti a un lungo alto muro di recinto che presso a un angolo aveva una porta di legno mal connessa, scolorita, mal chiusa, qua e là marcente, e con molte fenditure. La porta era del povero cimitero. Nessuno intorno, sulla via: deserta era lassù quella grigia estrema invernale mattina. Volle varcare la soglia; fece forza contro i battenti: l'uscio si spalancò e qualche pezzo ancora ne cadde: nel silenzio il suo rumore turbò il fanciullo. Egli poi, entrato, lo rinchiuse, ma fatti pochi passi per un resto di sentiero che l'erba riasorbiva e confondeva, la porta tornò a spalancarsi, con violenza e con più forte voce. Nessuno: il bel dodicenne era solo, fra gli spenti sepolcri, fra le grimmie, l'edera, gli sterti, i serpenti, le ortiche... Velluti marmi spezzati, epittafi cancellati o male decifrabili, qualche intatto monumento coperto da una furia agghioglierata di vegetazione selvaggia. Nessuno, certo da almeno un secolo, entrava più là dentro; anche il vecchio custode, ormai inutile, era morto, e riposava in qualche vivo composante.

I morti, qua dentro — il dodicenne pensava — sono ormai consumati, hanno ormai veramente finito di essere sulla terra; gli appariva verdissima l'erba che invadeva lapidi, muro e sentieri, più verde molto che in ogni altro prato veduto, di una verdezza che invadeva con la vista ogni altro senso. Ma se un poco di vento si levava, quell'alta erba si piegava al soffio con un moto e un suono di desolata tristezza, e pareva impallidire. Tutto era vivo, terribilmente vivo nel cimitero dimenticato, — presente da molti anni al suo sguardo, e veramente veduto da un anno appena. Il vento penetrava dentro gli anelli e tutti li puliva. Tutto era vivo. Dov'erano gli eredi di questi morti remoti, abbandonati? — Morti erano certo anch'essi, ma ricordati e onorati dai loro vivi in qualche nuovo composante curato. Da quello invece la morte era stata scacciata, lentamente e trionfalmente, sconfitta, avvilita, offesa era stata in quel verde luogo solitario, suo perduto paradiso, dove, nel canuto mattino d'inverno, viveva il fresco dodicenne bello un'ora de'suoi giorni. Non un animale tra l'erba scorgeva, nei cespugli, sugli alberi nani, sui due tiri cespugli, tra i sassi: tutto vegetale era là dentro la vita, la muta, trionfale, immemorata vita. Dov'erano i morti, dov'erano? chi ne servava ricordo? — egli solo, estraneo ad essi, li pensava in quell'ora, e guardava le solide, semplici linee del mondo intorno: qualche monte lontano, l'orizzonte marino, il firmamento.

Essi molto somigliavano a quelli che ancora non erano nati. Non una voce d'uomo o di bestia s'udiva: tutto era antica, sorda, vegetale e minerale vita, sprofondata dentro un suo perenne sonno. Così dormire era non poter morire. E l'ampia nube si disface, ed un sole potente regnò nel sereno: tutto dormiva e viveva, in quella luce, assieme a quella luce. Quel giorno attorno al fanciullo desto e vivo nello spento cimitero non era che una notte.

Si ricordò d'una volta ch'era morto un suo cugino, si ricordò di quando, finito l'anno, smisero il lutto, ed egli allora domandò: «Perché lo zio e la zia non portavano più il lutto per il povero Tonino? forse è tornato oramai a vivere il povero Tonino? — e dov'era? dove possiamo andarlo a trovare per riportarlo con noi a casa?»

«Queste erano state, sett'anni avanti, le sue parole. Ora taceva, unico umano vivo, vivo da dodici Pasque, in mezzo a quel gran verde che seppelliva i segni della morte. Vedeva in quel verde il vero color della dimenticanza. Quando volle uscire da quel luogo, scavalco, a fatica, il muro, si ferì una gamba: non ebbe forza di ritornare per la porta che aveva aperto, e stava sempre spalancata impudicamente sul mondo.

Dopo cinquantadue estati il fanciullo tornò in quel luogo. Aveva voluto fare ritorno nella città dove era nato, ora ch'era vissuto oltre la vita di tutti i suoi; visitare i suoi morti antichi, e rivedere il cimitero squalido senza più nuovi morti. Solo sotto il sole, senza più donna né figli, talvolta si sentiva limpido e leggero, tramontata ogni tristezza, come al tempo dei dodici anni suoi. Giunse così una bella sera, in quell'età dell'anno

quando le calde giornate par che s'affrettino ad accorciarsi, in cima alla collina. La porta del camposanto era stata murata: qualche monumento, qualche già brullo ramo, ancora sporgevano dal limite del muro, e dicevano del luogo la inaccessibilità perfetta. La porta murata era anche un comando a non tentare di scavalcarne il muro: pareva l'angelo con la spada di fuoco sulla soglia del giardino di Adamo. Per nessun vivo e per nessun defunto era più quel soggiorno: nella sua solitudine più difeso che la cima o l'abisso dallo specchio del mare più lontani. Cinquantadue inverni erano tramontati da quell'inverno che il dodicenne aveva spalancato per l'ultima volta la porta e per essa era soltanto entrato. Ora le stava di nuovo davanti; essa era morta. E il vento udiva che dentro moveva i rami e l'alta erba; largo vento ai confini dell'estate, e assieme i suoi bianchi capelli muoveva nella luce della sera, la quale sulla sua faccia splendeva e sul verde, e sul bianco della pietra inciso di nomi perduti da ogni memoria, di là dal chiuso muro, splendeva. Nasceva.

FESTE PRIMAVERILI

La fiera di Santa Maria in Selva

La fiera e la festa - Contrasto - Il convento dei PP. Agostiniani - Bellavista ed un marchesato 180 mila scudi - "Un sacrificio maggiore, - il gen. Kanzler

PESCHIA, marzo. Marzo, matto, ci ha dato una giornata pazzica di sole, di luce, di vita primaverile: mercoledì, venticinque, festa dell'Annunziata di Maria Vergine.

La responsabilità di questa mia chiacchierata, dunque, mi permetto di farla risalire alla matita di marzo che mi ha dato la possibilità di smarrirmi in una festa di campagna qua e là. «La Fiera di Santa Maria in Selva», la quale è caratterizzata, al mattino, dalla completa vendita di piante ornamentali e da frutto. Il pomeriggio prende l'aspetto di tutte le buone feste campagnole: piglia piglia, fichi, uva, i brigidini, e alla sera, qualche sornia tanto per dare incremento all'elogio che sta passando un brutto quarto d'ora.

Qui calzeranno a puntino una descrizione del sito: ma sarà per un'altra volta giacché in una giornata primaverile come quella di ieri tutto è bello, meglio, tutto rimbalza ed una valutazione reale, oggettiva, delle bellezze naturali non potrebbe aver nessuna garanzia, perché vedere una campagna rigogliosa, vedere le produzioni dei campi e dei vigneti, tra loro, i rosei fiori dei peschi od i bianchi dei susini ed in terra, qua e là, il giallo dei fiori di rape e così via di seguito dà l'impressione di essere in un paradiso terrestre anche per chi troppo forte è il contrasto tra l'abbandono e la tristezza campagnola dall'inverno che abbiamo lasciato proprio pochi giorni or sono.

Noi vagabondi che viviamo tra la città e la campagna e che scriviamo un po' per i cittadini ed un po' per i campagnoli abbiamo, qualche volta, il pudore di tenere in noi e per noi certe impressioni che ne i campagnoli né i cittadini saprebbero comprendere. E non per difetto di mente, intendiamoci! Ma perché i primi ormai avvezzi alle bellezze della natura le vanno a poco a poco — anzi, quando più si accostano alle città — insipide ed i secondi avvezzi a non conoscere che durante le passeggiate domenicali ed attraverso i vari vigneti di questo mondo le sviano e svigliano o le valutano o le sopravvalutano al di fuori della realtà.

«Questo — ci voleva tanto? dirà qualcuno — per dire che io non scrivo delle bellezze naturali di questa rinascita della natura che per esser conosciuta ha bisogno di esser vissuta con umiltà direi contadinesca...»

Ma io non son venuto in Selva — a Santa Maria in Selva — per godermi una giornata primaverile, che più bella sarebbe stata lungi dalla calca delle varie migliaia di persone ivi convenute.

Prima di tutto volevo vedere la «fiera» vera e propria: poi il convento e quindi Bellavista.

La fiera? Un ammasso di arbusti, un via vai di contadini, un bodare di compratori e venditori, in mezzo al prato. Chiesa agostiniana al muro della Chiesa, banchi ricolti di fiori intorno ai quali discutono le ragazze. Gli uomini non si confondono con certe «sciocchezze».

Questa è la fiera di Santa Maria in Selva. E mentre sul prato si discute la Chiesa in Chiesa si prega: dal mattino alla sera — tutti gli anni — rigurgita di persone. La Chiesa è contigua al Convento.

Nel convento vivono gli Agostiniani. Vivono? Veramente fanno qualcosa di più: preparano al sacerdote una cinquantina di giovani. Il che non è poco, se ben si consideri, anche perché dieci di essi sono al noviziato.

Il convento sembra risalga alla metà del duecento, benché il chiostro sia del quattrocento. In questo convento gli Agostiniani ci son tornati che non è molto, dopo la soppressione dei monasteri per l'unità d'Italia, soppressione già predicata da quella napoleonica ai primi dell'800.

Se vi dicessi che il luogo si chiama «Santa Maria in Selva» perché una volta — temporibus illis — qui c'era una selva, probabilmente mi osservereste che l'etimologia era così lampante da non abbisognare di maggiori particolari delucidazioni e perciò preferisco portarvi con me a Bellavista, poco più lontana...

Bellavista? Bellavista ma, per

sto, invisibile, sotto il sole, gli uccelli, le stelle, che passano e non vedono, invisibile in verità pure agli occhi che un poco lontano potevano vederlo, stava aperto all'aria e all'acqua del cielo il luogo dove la vita, sola, dormiva. Erano ormai solo di Dio gli antichi che là dentro eran stati sepolcristi e consumati nella vita dell'antichissima terra solo di Dio e di chi Dio preghi per essi; erano ormai solo anime, anime, il loro corpo nato e vissuto era tornato polvere e aria. Anime lontanissime nella luce, lontanissime dentro una Notte o dentro un'Alba non eterna, quasi similmente invisibili al luogo dove la loro figura di carne aveva avuto l'ultima cuna, il luogo che si apriva ai confini d'antiche ville piene di vivi.

Il vecchio, come il fanciullo che egli era stato, guardava intorno le semplici solide linee del mondo, che saranno crollate e disperse quando solo di Dio saranno anche i corpi dell'anime, i corpi che un giorno furono d'un padre e d'una madre ed anche furono madri o padri, e delle antiche stelle più veri e numerosi scintilleranno solidi in eterno nel Regno tutto visibile e semplice, o saranno nella Ombra dura ombra.

Augusto Hermet

Un nome

Un negro era stato chiamato a deporre in qualità di teste. Il magistrato della Corte di Bridgeport gli chiese come si chiamasse e il negro rispose:

«Ma che cosa sono queste lettere? Mi dica semplicemente come ella si chiama!».

Il negro con voce tranquilla gli rispose:

«Non ci posso proprio fare niente. Mi chiamo A. Z.».

Il magistrato allora pregò il negro di spiegargli per quale ragione i suoi genitori avessero voluto dargli un nome così impossibile.

«Mi hanno dato il nome di A. Z. per farmi capire — ha replicato il negro — che dovevo essere il primo ma anche l'ultimo figliuolo».

Lui la capì. Non avrebbe potuto essere diversamente.

Restò primo e ultimo, come un importuno al quale si farà pesare per tutta la vita la noia di averlo ricevuto; dandogli a credere, d'altra parte, che non si volle regalarli un fratello, una sorella, perché non dovesse dividere con essi la sua parte di felicità.

Restò unico. In lui si incarnò — dall'età della zeta, dall'età all'omega, dalla giovinezza pavida di altri doveri alla maturità beata del suo ingenuo squallore — tutta la sordida egoistica di quelli dai quali nacque.

Restò solo, triste a vedersi come un frutto su una pianta che ha respinto dal cielo la fecondità, per rimanere sterile (il feto che Nostro Signore maledisse)...

Cresciuto cattivo — se ha ragione il magistrato — forse perché gli mancò l'amore e l'esempio dei fratelli non nati.

E quella felicità che non può spartire con nessuno del suo sangue gli riesce scipita o amara; gli ha reso il cuore nero come la pelle.

XXX

Si fece bandito quando non poté essere poliziotto

(Nostro servizio particolare)

CHICAGO, Marzo (S.I.C.) — Uno strano tipo di aspirante ad entrare a far parte del Corpo di Polizia di Chicago è Raymond Thomas, un giovanotto trentenne di Chicago, che in questi giorni è ospite del municipio in attesa di essere giudicato dal Tribunale Penale dinanzi al quale egli deve rispondere di tentata grassazione a mano armata contro un negozio di becheria.

Dopo aver fatto domanda per entrare nella Polizia, il Thomas trovandosi senza lavoro e senza mezzi pensò di tirare avanti fino al giorno in cui avrebbe avuto l'impiego nella Polizia mettendosi a fare temporaneamente il bandito.

Se non che la fortuna non lo ha assistito e la sua carriera di bandito si è chiusa con un clamoroso insuccesso sin dal debutto. Dopo aver scelto accuratamente la sua prima vittima, e dopo aver atteso il momento ritenuto più propizio per commettere la ruberia, il Thomas entrò tranquillamente nel negozio di becheria che egli aveva in precedenza adocchiato, e che in quel momento era custodito soltanto da un giovanotto, figlio di un proprietario.

Ma tutto l'accurato preparazione fu miseramente naufragata contro la inattesa ed impreveduta resistenza opposta dal giovanotto, il quale con molta presenza di spirito e senza affatto spaventarsi della minaccia rappresentata dalla rivoltella brandita dal bandito novizio, riusciva con un'abile strategia a disarmarlo e a invertire così le parti, tenendo a bada il «gangster» fallito fino all'arrivo degli agenti da lui chiamati telefonicamente dal vicino posto di polizia.

E fu così che non poco sorpresa che gli agenti stessi, condotto l'arrestato al posto di polizia venivano a sapere che il Thomas stava quasi quasi per diventare un loro collega.

Ed ora nella sua cella nel carcere municipale, il Thomas sta senza dubbio riflettendo alle strane vicende della vita che lo hanno fatto finire proprio in quell'incarico nel quale egli aveva invece immaginato un periodo di far rimbombare tutti i nemici della proprietà altrui che gli fossero capitati a portata di mano.

LA DONNA D'AMERICA sopprimerà l'uomo nella cultura

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, Marzo (S.I.C.) — «Osservando le persone che possono ritenersi veramente colte negli Stati Uniti sono in grandissima maggioranza donne», dichiara il dottor Charles Gray Shaw, professore della New York University, il quale ha voluto con questa sua esplicita dichiarazione gettare un grido d'allarme tra gli uomini americani ed ammonirli che se continuano a dimostrare un tale completo disinteresse per tutto ciò che è cultura le donne finiranno per soppiantarli come benefiche in tutte le attività artistiche e culturali.

Già da molto tempo i progressi compiuti dalle donne americane in questo campo sono stati notevolissimi e di gran lunga superiori a quelli degli uomini, che si sono piuttosto interessati degli esercizi fisici e sportivi o degli affari, dei commerci e delle industrie sempre dal punto di vista pratico ed economico, mentre invece le donne si sono man mano impadronite di tutte le attività artistiche ottenendo meravigliosi risultati.

Se questo stato di cose continuerà ancora per qualche tempo, afferma il dottor Shaw, al massimo tra una generazione, non più, la donna avrà completamente soppiantato l'uomo nell'opera creativa artistica e culturale. Saranno soltanto le donne a dipingere, scolpire, scrivere e vegliare, mentre gli uomini si contenteranno di giocare al golf e in Borsa.

Questo fenomeno caratteristico, secondo il dottor Shaw, alla liberazione sempre più completa della donna americana dall'obbligo del lavoro casalingo e dai vincoli familiari.

La rievocazione, ormai, era finita.

Remo Perondi

Prossimo convegno nazionale della pesca a Torino

ROMA, 27 matt.

Dall'8 al 13 giugno prossimo sarà tenuto in Torino il Congresso nazionale della pesca e delle acque interne sotto la presidenza effettiva di S. A. R. il Principe di Udine. Le sedute si svolgeranno in massima parte a Torino. Ne saranno tenute una ad Aosta ed un'altra a Vercelli, dove si sta costruendo un vasto impianto per la coltura del tinca e delle carpe. Da competenti autorità scientifiche saranno trattati importantissimi argomenti, riflettenti i mezzi più efficaci da tradursi in atto onde assicurare la piena riuscita del compito che il Governo ha affidato ai consorzi per la tutela della pesca nelle acque interne d'Italia.

Stranieri respinti dagli Stati Uniti

WASHINGTON, 27 pom.

Da una informazione risulta che dal 7 al 28 febbraio scorso, 96.883 stranieri si sono veduti rifiutare l'entrata negli Stati Uniti. In condizioni normali questi stranieri sarebbero stati senz'altro ammessi nel territorio federale ma il visto al loro passaggio è stato rifiutato per non aggravare la disoccupazione nel paese.

LETTERE GENOVESI

Da un grattacielo... all'altro

Per fare il solletico alle nuvole - Un cinquantenario - Il Padre Cristoforo dei fratelli Ruffini - Da Genova a Tripoli breve è il passo - Si cerca un titolo

GENOVA, marzo. Nel cielo di Genova vedremo torreggiare i grattacieli. Non è cosa improbabile, se al Concorso per i progetti del piano regolatore di alcune zone della città, ci fu presentato piante e prospetti con tanto di grattacieli lanciati al disopra delle case comuni con il vertiginoso inseguirsi di innumerevoli finestre, su, su, verso le nuvole...

Nel fastoso salone del Palazzo Ducale, fra i tanti progetti che tappezzavano i pareti, furono questi che maggiormente attirarono l'attenzione del pubblico stupito: e, certo, varcare la soglia del palazzo che fu del Doge e che conosce la storia di secoli, salire i consueti gradini dei marmorei scaloni, entrare nel vasto e severo salone, e trovarsi davanti alla visione d'un grattacielo, via, non è cosa che da un po' di vertigine?

Il progettista dev'essere un genovese autentico, se ha scelto per motto il lutto di questa frase: «Genusis ergo mercator», e deve aver pensato che in questa sua mirabile città tanto avara di spazio, per gli sviluppi di domani si fece fino ad oggi, le colline, ma darò la scalata addirittura alle nuvole. E grattacieli chiamò gli edifici giganteschi; ne ha messo uno proprio accanto alla Chiesa di San Camillo sulla piazzetta dove, ora, Ballila sta lanciando il fatidico sasso. E la Chiesa, pur sollevando su la punta del piede il quadrato campanile, non sembra che un umile nano al cospetto del fantastico palazzo.

Anche architettonicamente non dov'essere: se progetti di grattacieli sono a Genova, Milano, Brescia ed altrove, perché non dovrebbe esserle a Genova, che ha già, in qualche sua particolare località, il Castello, per esempio, visto dal Castello, lo spettacolo di città conquistatrice del cielo?

E' vero, pensa «Genusis ergo mercator», che i tempi non sono ancora maturi e che manca ancora l'artista capace di intendere e di eseguire italianamente un tal genere di edifici nati e cresciuti in America, ma pensiamo al futuro ed agli sviluppi delle città nella rapida corsa della vita novocentista: domani ci saranno anche i Giotto ed i Brunelleschi del grattacielo, che dovrà avere forme e linee estetiche nuove.

Restiamo in attesa di veder questo ed... altro.

Intanto Genova, protesa verso l'avvenire e disposta, se i tempi e gli eventi lo vorranno, (il progettista di cui sopra vaticinando) ad innalzare i suoi tradizionali terrazzi fino a... fare il solletico alla pancia delle nuvole, non dimentica il suo passato, e si prepara a commemorare un cinquantenario patriottico: quello dei fratelli Ruffini.

E' stato costituito un Comitato con nomi illustri e le manifestazioni a Taggia, patria dei Ruffini, ed a Genova saranno degne e belle.

Alla commemorazione cinquantennale non mancherà un interessante contributo dei cattolici; e ciò per opera di un frate Cappuccino, che, partito dalla verde e solita Pampeluna, vicina alla patria dei Ruffini, se ne è venuto a Genova a cantare, nel suo francescano, la letizia di Madonna Povera.

Il giovane frate, lavora con passione e fervore di studioso attorno all'opera, che rievocando la bontà di padre Agostino Martini, Cappuccino, vorrà affermare la religiosità della famiglia Ruffini. Attraverso un carteggio numeroso e vasto, consultato nel locale Museo del Risorgimento ed in raccolte di altre città, ed attingendo ai ricordi dei tabernacoli, fra Giuseppe lavora attorno al suo libro, che non dovrà tardare a venire alla luce. Le bozze di alcuni capitoli già sono pronte e presto seguiranno le altre.

Per noi avrà un valore particolare, perché non sarà solo esaltazione di una figura cara di francescano, il padre Martini, che Giovanni Ruffini chiamava il «novello Padre Cristoforo».

Ma metterà in luce aspetti particolari della vita della nobile e sventurata famiglia di patrioti, facendo risalire, attraverso quelle ombre che i tempi e la setta possono aver oscurato, la luce d'una fede che, alimentata da un cuore di Madre trafitto da tanti dolori, illuminava pure le anime agitate ed ardenti dei figli travolti negli impeti di tante e così forti e così appassionate vicende.

I liguri sono indubbiamente costruttori di Chiese; ne hanno elevato tante nella loro magna città, ma non s'accontentano di esse, e vogliono vedere

I QUOTIDIANI PROGRESSI DELL'AVIAZIONE

L'aeroplano di sicurezza Cornelius

LOS ANGELES, Marzo (S.I.C.) — Il signor G. Wilbur Cornelius, progettista di un nuovo tipo di aeroplano di sicurezza che è già stato costruito da parecchio tempo in tutta segretezza e ripetutamente provato in volo, ha finalmente in questi giorni consentito a fornire delle informazioni particolarmente interessanti sul nuovo apparecchio da lui ideato e costruito con una spesa di 780.000 lire. L'apparecchio del Cornelius è del tipo monoplano ad ala superiore, di speciale disegno destinato a rendere praticamente impossibili gli incidenti ed errori di manovra, a perdite di equilibrio e di velocità che causano la caduta precipitosa dell'aeroplano. I numerosi piloti che nelle scorse settimane hanno ripetutamente provato in volo questo apparecchio hanno tutti concordeemente dichiarato che l'aeroplano del Cornelius è veramente pratico e risponde pienamente agli scopi che il progettista si era proposto.

Dai voli di prova finora eseguiti con tutte le possibili condizioni di volo è risultato che l'aeroplano Cornelius dotato di un motore della potenza di novanta cavalli può raggiungere una velocità massima di

189 chilometri all'ora, mentre la velocità minima per l'atterraggio è di 80 chilometri all'ora. L'ala monoplana che è posta al disopra della carlinga ha una lunghezza totale di 10 metri circa.

Secondo il progettista Cornelius, questo aeroplano possiede delle particolari caratteristiche di sicurezza e doti di navigabilità tali da renderlo il più perfetto, e sicuro apparecchio di volo più pesante dell'aria che sia stato costruito fino ad oggi.

Volo automatico

L'apparecchio Cornelius possiede tra le molte altre qualità quella di poter alzarsi in volo ed atterrare quasi senza nessun intervento del pilota in queste manovre che sono quelle che generalmente offrono maggiori difficoltà, mentre il suo coefficiente di stabilità è tale da evitare praticamente ogni possibilità di avvitamento, di scivolamento d'ala e di caduta per eccessiva perdita di velocità. Per di più l'aeroplano Cornelius, secondo quanto assicura il progettista, possiede l'eccezionale particolarità di mantenere con deviazioni quasi trascurabili la rotta volata, e la linea di volo anche in condizioni di velocità eccezionali quando la visibilità è resa quasi nulla dalla presenza di nebbia e foschia senza bisogno di servirsi degli speciali strumenti adoperati normalmente per il volo in queste condizioni.

I tecnici aeronautici che hanno assistito alle prove di volo di questo apparecchio hanno dichiarato che esso è perfettamente in grado di compiere da solo, senza l'intervento del pilota, tutte le manovre possibili come un qualsiasi apparecchio normale comandato però dal pilota per mezzo degli strumenti di guida.

Le eccezionali doti di stabilità di tono di poter volare quasi automaticamente, sono dovute principalmente alla speciale costruzione dell'ala. L'ala monoplana è divisa in due parti, una a sinistra e l'altra a destra della fusoliera; ognuna di queste due parti è articolata e indipendente, in modo da poter liberamente assumere automaticamente il corretto angolo di volo, e cambiare anche automaticamente ogni volta che le condizioni atmosferiche burrascose e la cosiddetta «clash» d'aria lo fanno improvvisamente precipitare in basso ed ogni volta che l'aeroplano compie un virage.

L'aria alla portata di tutti

Un aereo di stabilizzazione lungo circa due metri, simile ad un timone di elevazione di un aeroplano normale, contribuisce al mantenimento della posizione di equilibrio di ognuna delle due ali e permette al pilota di aggiustare l'angolo di inclinazione sia per salire che per discendere e per mantenere questo angolo senza dover ricorrere a continue manovre del vero timone di elevazione che fa parte dei piani di coda.

Un altro importantissimo fattore di sicurezza è rappresentato dal fatto che il centro di gravità nell'apparecchio del Cornelius è situato in modo tale da rendere impossibile all'apparecchio di prendere spontaneamente una posizione di volo diversa da quella orizzontale, a meno che non sia il pilota a desiderare che l'aeroplano assuma un angolo di inclinazione per cambiare direzione, salire o discendere.

Il progettista Cornelius, richiesto nella costruzione dell'apparecchio, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Non c'è nulla di praticamente nuovo, come principio, nell'apparecchio da me progettato e costruito. Io mi sono esclusivamente limitato a scegliere e ad applicare quelli che secondo me sono i principi conosciuti per la sicurezza del volo degli aeroplani più importanti ed efficaci, ed ho dato loro una nuova sistemazione originale».

Sedici anni di lavoro

«Con il mio apparecchio il volare diventa una cosa molto semplice, quasi alla portata di tutti, e straordinariamente sicura, perché esso non può capovolgersi, inclinarsi, avvitarsi, scivolare d'ala o perdere la velocità di un grande (la cui velocità) il mio apparecchio ha dimostrato alle prove pratiche, teoriche e nel tunnel aerodinamico di possedere un coefficiente di sicurezza finora non raggiunto da nessuno altro aeroplano di qualsiasi tipo e di qualunque nazione».

«Ripetutamente questo aeroplano ha regolarmente atterrato senza incidenti di sorta senza altro intervento da parte del pilota, fuorché quello di aver dato il giusto angolo di inclinazione degli aerei stabilizzatori delle ali all'inizio della manovra di discesa. Durante l'atterraggio il pilota non si occupa più di manovrare gli strumenti di controllo dell'apparecchio, e per dimostrare ai tecnici presenti questo fatto i piloti atterravano tenendo le braccia costantemente levate in aria».

«Io ho speso ben sedici anni di lavoro e di studio per preparare i piani per la costruzione di questo nuovo tipo di aeroplano, e la sua costruzione è costata oltre che una rispettabile somma di danaro anche una gran quantità di tempo e di lavoro paziente ed accurato. Ma i risultati ottenuti hanno pienamente giustificato tutte queste spese di fatica e di danaro, e non posso che esserne pienamente soddisfatto».

«Non appena le prove ufficiali attualmente in corso saranno ultimamente, conto senz'altro di poter iniziare immediatamente la produzione su larga scala di aeroplani di questo tipo, in modo da poter soddisfare rapidamente le numerose richieste pervenute che dimostrano quanto interesse ha suscitato il nuovo apparecchio nei circoli aeronautici di tutti i paesi del mondo».

I dadi sui vini italiani aboliti all'Avana

AVANA, 27 pom.

In seguito all'azione del nuovo ministro d'Italia Ercaroli dell'Ambasciata di Spagna e del ministro di Francia i nuovi grani dazi che la legge imponeva ai vini provenienti dai tre paesi sono stati annullati con decreto presidenziale ordinario.

N. M. LUARDO

La situazione agricola esaminata al Senato

ROMA, 27. Ieri è continuata la discussione al Senato del Bilancio dell'Agricoltura e foreste.

La seduta, sotto la presidenza di Ferdinando, si aprì alle 16. Dopo la votazione sui pareri proposti da legge BORSARELLI, parlando della crisi agricola, indica l'aumento del dazio doganale come arma sicura per combattere il deprezzamento del nostro frumento. L'oratore fa rilevare l'importanza del silos per il buon andamento del mercato granario e fa notare che il problema del mercato vinicolo, ricordando che sono due specie di vini, quello di vitigno e dell'abbigliamento che va con il dazio, e quello del consumo familiare, che va onorato ed aiutato. L'oratore confida nell'intervento del governo anche in questo campo.

MEZZOZZI, il Governatore Nazionale ha emanato una provvida legge intesa a disciplinare la produzione ed il commercio delle materie utili all'agricoltura. Sarebbe opportuno che questa legge fosse integralmente applicata.

Particolarmente poi l'oratore si occupa delle poco floride condizioni della nostra zootecnica, rilevando il fatto che mentre l'Italia importa bestiame esporta mangime per il bestiame.

LORIA lamenta l'arretratezza amministrativa del disegno di legge circa l'indennità al fittavolo per le migliori colture compiute sul fondo agricolo e si sofferma a dimostrare la giustizia del provvedimento.

BONIN LONGARE, quale presidente dell'Ufficio centrale, incaricato del disegno di legge in parola, dice che le condizioni generali non ne permettono l'attuazione.

ACERBO, ministro dell'Agricoltura, dice che il governo mantiene il disegno di legge e si assicura che venga presto attuato.

Viene quindi ripresa la questione dell'economia montana e forestale.

Dalla relazione del Capo della Milizia forestale e dell'on. Serpieri, sottosegretario per la Bonifica integrale, risulta che i 1500 ettari di rimboschimento effettuati nell'immediato dopo guerra sono oggi triplicati. La Milizia forestale ha totalmente sostituito il corpo forestale, ha migliorato non solo la funzione tecnica ma anche quella di polizia e di propaganda e sta ora completando il catastro forestale che fu sempre rinviato.

Le cure dedicate ai terreni, inadatti alla coltura agricola sono della massima importanza per l'economia nazionale. Particolarmente grave è il problema della deficienza del legno che, avendo influenza sulla nostra economia, fortunatamente per quanto riguarda la produzione del legno, per la carta siamo sulla buona via. La coltivazione del pino merita l'incoraggiamento. Si ritiene che la coltivazione del pino sulla sponda del Tevere sia dannosa per gli argini. E' un'assurda leggenda che dovrebbe essere sfatata. Opportuno sarebbe invece lo sviluppo della coltura dei castagni.

L'oratore ricorda l'esperienza fatta dalle Ferrovie dello Stato per utilizzare i nostri terreni nella fabbricazione delle travi ferroviarie. Le zone boschive possono fornire anche altre risorse e contribuire all'accrecimento dei prodotti della caccia e della pesca.

Ormai è detto per la caccia si potrebbe riprendere per la pesca che non ha minore importanza della caccia nel riguardi dell'economia montana della nazione.

DI FRASSETTO raccomanda al Governo di facilitare la conversione del credito d'esercizio agli agricoltori, mezzo indispensabile per lo sviluppo dell'agricoltura stessa.

PASSERINI Anselmo lamenta che la massa del vino sia tanto gravosa da superare la metà il valore stesso del vino e che sia uguale tanto al vino di 9 quanto per quello di 10 gradi.

CICCOTTI dice che i produttori non hanno sviluppato tanto più la loro opera quanto meno saranno inebriati nella loro opera. Lo Stato può trarre dall'agricoltura notevoli benefici ma deve usare la necessaria misura evitando nuove tasse e l'inasprimento delle vecchie.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione a domani.

Vengono votati a scrutinio segreto alcuni disegni di legge, che vengono approvati a grandissima maggioranza.

La seduta è tolta alle ore 20.10.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 27. S. E. il Capo del Governo, pres. S. E. il Segretario del Partito e S. E. Arpinati, ha ricevuto il Direttore federale del Benvenuto, presentatogli dal Segretario federale Alberto Varano, che gli ha recato il saluto devoto del fascismo sannita.

S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto per la operante disciplina del fascismo e del popolo del Sannio e ha incaricato il segretario federale di portare alle camicie nere l'espressione della sua simpatia (Stefani).

Suora ammalata da mesi improvvisamente guarita

VERONA, 27. Suor Serena, al secolo Maria Pizzotto, maestra all'asilo infantile di Villa Bartolomea, da diversi mesi era letta per una grave malattia. La povera, non potendo prendere cibo all'infuori di un po' di brodo e di latte, si trovava esausta di forze e deperiva di giorno in giorno, e i medici che fra l'altro non erano riusciti a stabilire l'esatta diagnosi, disperavano di salvarla.

Da circa un mese suor Serena riceveva anche il bevande, e la febbre si manteneva sempre alta. Suor Serena, devota a Santa Teresa del Bambino Gesù, ieri l'altro si è rivolta alla Santa invocando la guarigione. Appena finita la preghiera l'ammalata sentì rinascere l'improvvisamente, le perdeva energie; si alzò dal letto e, sentita dal minimo sforzo, corse alla capella, e poi si diede a correre per la sala, tra lo stupore della superiora e della consorelle, che non volevano credere ai propri occhi.

Il medico non rimane che constatare l'avvenuta guarigione. Naturalmente il popolo grida al miracolo.

La festosa celebrazione a Gorizia del venticinquesimo di episcopato del Principe Arcivescovo

GORIZIA, 27 sera. L'annunciata festa per la ricorrenza del 25. anniversario di episcopato di S. A. Rev.ma il Principe Arcivescovo di Gorizia è stata celebrata con vera solennità e nella comune letizia da parte del Clero e dei fedeli di tutta l'Archidiocesi.

Certamente l'amatissimo e venerato Pastore deve aver gioito nel vedere l'esultanza dei figli in questa memorabile giornata, ed avrà anche lui ringraziato sentitamente il Signore di avergli concesso sì lunga vita apostolica, spesa a gloria di Dio e per la salute del gregge dallo Spirito divino affidatogli 25 anni or sono.

Mons. Francesco Borgia dott. Sedej era stato consacrato vescovo nella locale Metropolitana dalle mani del Vescovo titolare Mons. dott. Lorenzo Mayer già suo superiore a Vienna, assistendovi come consacranti i vescovi suffraganei Mons. Francesco dott. Nage di Trieste e Mons. Antonio dott. Mahnic di Veglia e Mons. Antonio dott. Jeglic di Lubiana.

Alla consacrazione seguì subito l'intonazione e l'omaggio del Clero accorso numeroso da tutta la diocesi, proprio nel giorno della SS. Annunziata dell'anno 1906.

Anche per la celebrazione di oggi il Clero e popolo è sceso numerosissimo. La cerimonia fu in un modo mai veduto. Tutti i sacerdoti dell'Archidiocesi sono venuti a rendere il loro devoto omaggio all'amato Arcivescovo, tutti gli iscritti all'A. C. erano presenti al suo pontificale, infinita di devoti ha con lui innalzato la preghiera al Divino Sommo Sacerdote e Pastore Gesù.

Secondo il programma, la vigilia delle chiese, a sera, hanno suonato lungamente a festa e la Chiesa e il Campanile della Metropolitana erano sfarzosamente illuminati.

Le solenni funzioni nella Metropolitana erano state indette per le ore 10. Già alle nove la Piazza del Duomo era gremita di gente a stento trattenuta da un largo cordone di agenti di P. S., mentre che nel vasto tempio preudevano posto, oltre agli invitati, una larga rappresentanza della scolarità media ed elementare, una Centuria di Avanguardisti in divisa e uno stuolo compatto di iscritti all'A. C.

Il Duomo, rivestito a festa e illuminato da lampade elettriche di alto voltaggio, presentava l'aspetto di grande solennità. Per l'occasione erano stati esposti i grandi pavimenti della Chiesa, gli stendardi e i confaloni delle Confraternite e società religiose. Ai lati facevano bella mostra di sé le bandiere delle Associazioni cattoliche maschili e femminili fregiate del nastro tricolore.

Alle 9.30 cominciarono ad entrare le autorità cittadine ricevute dal canonico scolastico, Mons. Dott. Tarnalac.

Notiamo fra i molti S. E. il Prefetto comm. Tienzo, che prende posto nel primo scanno del Coro Metropolitano, il Segretario Federale consolare Avenanti, il Vice-podestà di Gorizia, il Gen. Cavazzeri e il Gen. Basilio, che per il Comando di Divisione, il Presidente del Comitato Prov. cav. Morassi, il Comandante della 62. a legione M. V. cons. Giorgio, il vice-presidente del Consiglio d'Economia cap. Bramo, il Presidente del Tribunale cap. uff. Impagnatoro, il Procuratore del Re cap. uff. Tripiani, il Comandante dell'Arma di Cavalleria CC. RR. col. Castellana, il vice Prefetto comm. Spasiano, il Questore comm. Modesti, il Presidente dei Volontari cav. Graziani, il Presidente dei Combattenti cav. prof. Locacono, il presidente dell'O. N. B. signor Meloni, i conti Coronini, Adams, Strassoldo, Della Torre, i rappresentanti di tutti i dicasteri pubblici, i presidi delle Scuole Medie, i professori e maestri ecc. ecc.

Alle ore 10 S. E. il Principe Arcivescovo Mons. Francesco Borgia dott. Sedej giunge in berlina in piazza Cavour accompagnato da Mons. Fogar vescovo di Trieste. Qui erano ad attenderlo il Capitolo Metropolitano e quasi tutti i parroci e sacerdoti della Diocesi e i chierici del Seminario. Comparsa nel corteo procedendo sotto il baldacchino accolto devotamente dalla folla che attende fuori del Tempio, entra nella Metropolitana salutato al suo ingresso dal coro corale del Duomo che intona il solenne «Ecce sacerdos Magnus» del maestro Sebizi.

Dopo le preghiere di rito S. E. l'Arcivescovo indossati i paramenti sacri inizia il Pontificale, mentre la Corale forte di 60 voci, eseguisce con perfezione la «Missa Choralis» del celebre maestro Francesco Liszt.

Al Vangelo il canonico della Metropolitana mons. Bren dice il pasto della vita, festeggiando la sua vita episcopale ed intonando l'opera di bene e di grandi meriti acquistati dal Pastore in questi 25 anni del suo episcopato. Esalta le sue eccelse virtù in tutti i campi di apostolica attività e legge infine il seguente messaggio inviato al Giubilante per l'occasione dal Sommo Pontefice.

«Al Venerabile Fratello Francesco, Arcivescovo di Gorizia e di Gradisca, Pio PP. XI.

«Venerabile Fratello, salute e apostolica benedizione! «Con grande piacere abbiamo udito che poco compirà il 25. anno dal giorno in cui fosti promosso alla dignità vescovile, e ciò ci offre una magnifica opportunità per dimostrarti la benevolenza che Noi nutriamo verso di Te. Ci è noto infatti con quale diligenza adempisti in tutto questo tempo l'ufficio di buon Pastore, non solo favorendo la disciplina sacra nel Clero e lo studio di vita cristiana nel tuo popolo, ma principalmente precedendo, tutto l'esempio delle tue virtù.

E perciò giusto, che come Ci vien riferito, si vadano costà preparando feste solenni, colle quali di tuo gregge vuoi darti prova del tuo animo riconoscente. Anche Noi Ci congratuliamo vivamente con Te per questo giocondo evento, e augurandoti ai voti dei Tuoi, i Nostri, preghiamo particolarmente che Dio Ti voglia conservare in ottima salute per lunghi anni, pieno come iuscorsi di meriti, e che Tu possa

ripetere con tutta verità le parole che Tu affidasti ho custodito. «Fratello perché più augusto sia il ricordo del tuo avvenimento e assieme ne verrà bene alle anime, Ti diamo la facoltà di benedire i presenti in Nostro nome nel giorno solenne dopo la celebrazione della Messa, ricordando loro che alla benedizione è annessa l'indulgenza plenaria da lucrarsi colle condizioni usitate dalla Chiesa Auspice dei favori celesti e insieme testimonio della Nostra fraterna benevolenza alla Apostolica Benedizione che amantissimamente impartiamo nel Signore a Te, Venerabile Fratello, a tutto il tuo Clero e al popolo affidato alle Tue cure.

Dato a Roma presso San Pietro, 21 Marzo 1931 nel decimo anno del Nostro Pontificato.

PIO P.P. XI

Terminato il pontificale segue il Te Deum con Musica di Lorenzo Terosi e quindi la benedizione eucaristica con consecrazione del «Tantrum Ergon» del dott. Segretario.

Dopo le funzioni sacre, all'uscita dell'Arcivescovo la folla che grima le piazze circostanti, composta di Camicie nere, volontari combattenti, ballala ecc. ecc. ha reso fervido e rispettoso omaggio al Giubilante e al Clero che lo accompagnava ed ha poi acclamato, poi, le autorità cittadine.

Molti sono doni presentati al Principe Arcivescovo per il suo Giubilante. Fra tutti prezioso quello del Clero: un album in pergamena intitolato di oltre 30 pagine, rilegato in pelle con lo stemma in basso.

GORIZIA BORGNESE Il soggiorno bolognese di S. A. R. la Principessa Eulalia

Nella mattinata di ieri, S. A. R. la Principessa Eulalia di Spagna ha visitato particolarmente il giardino ed i vari appartamenti del Collegio di Spagna, di cui è graditissima Ospite, riposandosi così della fatica del viaggio del giorno precedente a Ravenna.

Dopo una colazione alla quale hanno preso parte varie personalità bolognesi e dame dell'aristocrazia, la Principessa Eulalia ha visitato, accompagnata dal Rettore del Collegio di Spagna, S. E. Manuel Carrasco e dalla contessa Sperdita, da una casa di «nonna», la nostra città, passeggiando per le vie principali ed ammirando i palazzi bolognesi.

Alle ore 17.30 ha visitato il palazzo del Governo, già Montpensier, dove ha abitato lungamente. Erano a riceverla il Vice Prefetto comm. Tienzo in rappresentanza anche di S. E. il Prefetto assente da Bologna, ed il segretario di Gabinetto dott. Ferrante. Sua Altezza si è intrattenuta a lungo nelle stanze a lei note ed ha manifestato il proprio compiacimento che il palazzo sia stato acquistato dal Governo italiano.

Quindi l'Arcivescovo Ospite si è recata in Via Galliera, presso la casa Carmelita Zucchini dove si era raccolto un ristretto numero di componenti l'aristocrazia bolognese. In onore della illustre Visitatrice è stato offerto un sontuoso ed un piccolo concerto. Gli esecutori sono Barera e signa Malvezzi sono stati vivamente complimentati. Per ultimo Sua Altezza ha nuovamente visitato la città, ritornando poi al Collegio di Spagna.

S'ammattina, alle ore 11.10 S. A. R. la Principessa Eulalia partirà per Milano dove resterà una giornata, proseguendo poi il suo viaggio per S. Remo dove è ad attenderla il figlio, Principe Don Luigi.

L'aggressione di via Santo Stefano

Il commissario capo cav. Barbera della Sezione di P. S. di via Caratteria ha perseguito ieri nelle laboriose indagini la persona che, il 25, notte che ha aggredito la vecchia signora Emma Costa, di anni 60, nella sua abitazione di via Santo Stefano n. 3, come già abbiamo scritto nella nostra edizione di ieri.

E' ormai apparso che l'individuo in parola ha avuto per unico movente della sua malvagia aggressione, la rapina. Infatti la signora Costa, sebbene di età avanzata, è stata in grado di resistere a tre o quattro volte nella casa della Costa, con il pretesto di prendere una camera in affitto per conto del proprio principale, un venditore ambulante, e di aver colto ed abbattuto la donna con alcuni pugni poderosi, si è dato a fuggire nei vari cortili del co. dove trovava un portinone con tenente le sessanta lire che sono state invase.

Dopo pochi istanti di smarrimento la signora Costa ha ripreso le forze ed ha cominciato a muoversi, forse che, dopo avere colto ed abbattuto la donna, si era accorto che non poteva più resistere, e che, per non essere preso, si era dato a fuggire nei vari cortili del co. dove trovava un portinone con tenente le sessanta lire che sono state invase.

I connotati dell'aggressore - forniti dalla Costa - sono stati pienamente confermati dal momento di una delle prime visite del malandrino.

Si spera quindi di assicurarlo alla Giustizia.

Furto nell'abitazione di un calzolaio

Penetrati nell'abitazione del calzolaio Ettore Pancaldi, posta in via P. S. 3, mediante scasso effettuato con un «pie di porco», ignoti ladri hanno rubato un cassetto di un mobile che conteneva la somma di 75 lire in contanti, somma che il povero calzolaio aveva raggranellata per pagare a giorni una partita di corone di 75 lire. Inoltre i ladri hanno rubato vari oggetti d'oro: catene, anelli, spille, un orologio, causando un danno di oltre duemila lire.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di via dei Mili, che ha iniziato le indagini del caso per identificare i ladri, i quali hanno potuto portare a compimento la loro impresa, calando la benevolenza del Pancaldi, che lavorava nella sua bottega posta in via San Carlo e della di lui moglie, uscita per alcune compere.

«Gazzetta Ufficiale», ROMA, 27

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto che disciplina l'uso delle denominazioni proprie delle associazioni sindacali sindacalmente riconosciute:

Art. 1. Fuori del campo delle associazioni sindacali legalmente riconosciute non possono essere adottate da enti, società, gruppi industriali e commerciali privati le denominazioni «Unione», «Federazione» e simili in modo da ingenerare possibilità di confusione con le associazioni suddette.

Art. 2. Il tribunale, nella cui giurisdizione sono costituite le società, enti, gruppi, marchi registrati e denominazioni di cui al precedente articolo, su richiesta della confederazione, o su istanza di un'associazione di interesse, può, previa autorizzazione del

Ministero delle Corporazioni sentito le Parti e il Pubblico Ministero, ordinare con provvedimento motivato in camera di consiglio le modifiche necessarie e opportune a evitare qualsiasi confusione.

Art. 3. Le disposizioni di cui al precedente articolo possono applicarsi nei riguardi delle denominazioni presenti all'interno in vigore del presente provvedimento soltanto in casi assolutamente eccezionali e di costata assoluta necessità, in tali casi il Tribunale, nell'adottare i provvedimenti di cui all'art. 2, assegnerà agli enti interessati un congruo periodo di tempo per uniformarsi agli obblighi loro imposti.

La Gazzetta Ufficiale pubblica pure il decreto contenente norme relative agli esami di Stato per l'abilitazione nelle discipline statistiche.

IN PALCOScenico

«IL RISVEGLIO», di S. Churgin al Circolo della Stampa

Il fatalismo, la concezione cioè di un «destino» al quale le creature non possono sottrarsi e contro il quale appare vana ogni ribellione, incombe, questo lavoro del dott. Sacha Churgin, che per la prima volta in Italia, l'Accademia Filodrammatica del «Circolo della Stampa», ha rappresentato ieri sera, assumendosi la non lieve fatica dell'interpretazione di un'opera di tale natura, a presentarci un giudizio sulle concezioni ideologiche.

Il suo titolo, «Il Risveglio», lo ispirano, si è manifestata una notevole formazione di una mente pensosa, volta, a considerare i più sordidi e tormentosi problemi dello spirito.

Questo del «fatalismo» è un po' il marchio di fabbrica, onde si caratterizza il testo russo. Il quale tra le proprie ispirazioni, della psicologia stessa di quel popolo, cui la rassegnazione al potere di una volontà che è al di fuori di ogni controllo, conferisce la impronta di una pessimistica rassegnazione che annulla la facoltà di superamento delle crisi morali o spirituali così dell'individuo stesso come della collettività, per un volontario misconoscimento delle forze che, per legge naturale e divina, l'uomo possiede e può utilmente impiegare per reagire alla funesta concezione dell'«inevitabile».

S'intende poi che, se la vita si considera (come deve essere e come sarà) non possiamo non considerarla dal punto di vista cristiano, illuminata cioè dal vanto della fede e sorretta dalla certezza di una eternità che, oltre la morte della carne, consacra inappellabilmente al gaudio, che è premio, o al tormento che è castigo, gli spiriti, secondoché abbiano saputo assurgere dalle tenebre del Male alla luce del Bene, s'intende, diciamo, che appare ancor più penosamente desolata, desolante, sottilmente corroditrice come la goccia del faticoso, cosciente, concezione dell'«individuo-automa», senza coscienza e senza volontà, rassegnato per l'energia morale e spirituale concepita dall'individuo, di cui si potrebbe dire: con un'apparente fuoco di parole, che la sola volontà che possiede, è quella di non averne!

Ma noi amiamo credere che pur in un deviatore dalla giusta comprensione e interpretazione delle leggi che governano lo spirito e gli indicano le sue superiori finalità, si manifesti, il «navarrete forse», l'istintiva ricerca della «Verità», che è una «sola», e l'anelito incessante al suo completo possesso. Per questo, possiamo dire onestamente che nel lavoro del Churgin, pur dissentendo dalla sua concezione spirituale informativa, si possono riconoscere i segni di una nobiltà e di una serietà, che lo ispirano a serietà e serenità di giudizio.

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

Il dramma, nei suoi elementi essenziali, a questo: Padron Pietro, è il capo di una famiglia assai diseredata, ha una figlia indolce, un figlio debole, uno dissoluto e dissipatore, e, finalmente, un altro cieco. Ha una moglie buona, ma di carattere debole e priva di autorità ed egli stesso è minato, nella sua salute, da una malattia di cuore. Ragion per cui cerca di trovare nella moglie, l'oblio ai dispiaceri di casa, e il modo di tener celato il suo insidioso male. Padron Pietro, se pur è un vero e proprio «navarrete», è un vero e proprio «navarrete».

«L'altalena del genio», Trag'commedia di Oreste Nigro

Ci sono delle parole che mantengono un valore sovrano anche quando sono abusate a significare meno alto. Così quando si dice «genio» seriamente, si ha la pretesa che si tratti di una dote altissima sovrastante alle manifestazioni dell'ingegno nelle forme meno insolite.

Non contiamo su queste fondamentali esigenze il lavoro di O. Nigro, appare sbagliato dal fondo, già che se non è un attore che per dieci anni non è riuscito che a suscitare critiche acerbe e denigratorie, e peggio di lui la sua moglie e compagna d'arte, l'Orli, il Cattani, la Monti, il Ravagnani, la Pellagari, che hanno avuto applausi anche a scena aperta ed ai quali non da aggiungere il Cappelli, la Lily Morrelli, il Salvi, la Ricciardi, il Nardi, il Veronesi, il Baroni.

L'ing. Giovanni Veronesi ha curato l'allestimento scenico con perizia e buon gusto.

Il pubblico affollatissimo e distinto ha applaudito a tutti gli atti gli attori e l'autore chiamandoli più volte alla ribalta.

ARENA DEL SOLE «L'altalena del genio», Trag'commedia di Oreste Nigro

Ci sono delle parole che mantengono un valore sovrano anche quando sono abusate a significare meno alto. Così quando si dice «genio» seriamente, si ha la pretesa che si tratti di una dote altissima sovrastante alle manifestazioni dell'ingegno nelle forme meno insolite.

Non contiamo su queste fondamentali esigenze il lavoro di O. Nigro, appare sbagliato dal fondo, già che se non è un attore che per dieci anni non è riuscito che a suscitare critiche acerbe e denigratorie, e peggio di lui la sua moglie e compagna d'arte, l'Orli, il Cattani, la Monti, il Ravagnani, la Pellagari, che hanno avuto applausi anche a scena aperta ed ai quali non da aggiungere il Cappelli, la Lily Morrelli, il Salvi, la Ricciardi, il Nardi, il Veronesi, il Baroni.

L'ing. Giovanni Veronesi ha curato l'allestimento scenico con perizia e buon gusto.

Il pubblico affollatissimo e distinto ha applaudito a tutti gli atti gli attori e l'autore chiamandoli più volte alla ribalta.

L'ing. Giovanni Veronesi ha curato l'allestimento scenico con perizia e buon gusto.

Il pubblico affollatissimo e distinto ha applaudito a tutti gli atti gli attori e l'autore chiamandoli più volte alla ribalta.

L'ing. Giovanni Veronesi ha curato l'allestimento scenico con perizia e buon gusto.

Ringraziamenti di S. E. Mons. Arcivescovo

S. E. Mons. Arcivescovo scrive su *"L'Avvenire"* una luttuosa circostanza della morte di un nostro fratello sacerdote. Questa occasione, ad una nuova manifestazione di affetto da parte dei nostri diletti diocesani e di molte altre persone del Clero e laici vicine e lontane, che a noi ed in iscritto, ci hanno fatto conoscere di condividere il nostro dolore e di associarsi a noi nei sentimenti di preghiera. Poiché in questa volta i lavori della Pastorale che ci hanno impedito partecipare ai funerali, non ci mettiamo neppure di rispondere tutti a singoli: così a tutti mandiamo questo nostro foglio di commosso ringraziamento per il tragico al caro Estinto e per il nostro a Noi dato.

Giuseppe, Arcivescovo.

In difesa del patrimonio zootecnico

Si è tenuta l'altro giorno una importante assemblea di agricoltori ad opera della Federazione Agricola onde trattare e discutere i problemi inerenti alla zootecnica. Venne votato il seguente ordine del giorno.

« Gli agricoltori friulani, richiamandosi anche alle considerazioni e sposte nel gennaio u. s. a. S. E. il Prefetto dal Presidente della Federazione S. F. Agricoltori ing. Napoleone Aprilis, constatata la gravità delle conseguenze derivanti dalla crisi attuale che oggi colpisce più che mai il patrimonio zootecnico:

Considerato che le stalle sono un carico di bestiame che non si può vendere per la mancanza di mercato nazionale sono in buona parte mercati di animali esteri;

Tenuto presente il pericolo costante di epidemie, i cui si sono già avuti alcuni casi, con del tutto scomparsi;

Afferma, come già nell'aprile 1930 ebbe a fare la sezione agricola forestale del Consiglio provinciale dell'Economia, la necessità di salvaguardare i benefici effetti dell'indirizzo alla frontiera del bestiame in provincia per il perfezionamento della razza pezzata rossa friulana così apprezzata sui mercati nazionali;

Preso atto delle risultanze di un'inchiesta compiuta dalla Camera d'Ambulante di Agricoltura sopra un migliaio di stalle, la quale ha dimostrato l'insuccesso del bestiame proveniente dai paesi danubiani e i gravi danni economici conseguenti;

Fanno voti affinché siano emanati provvedimenti atti a tutelare in parte le sorti del mercato bestiame la cui progressiva depressione ha ormai ridotto all'estremo le forze di resistenza degli agricoltori;

Segnalano quindi la necessità che siano presi provvedimenti quali:

a) il divieto di importazione di bestiame o quanto meno la marcatura alla frontiera del bestiame estero per impedire la illecita concorrenza sui mercati nazionali;

b) l'applicazione rigorosa di misure sanitarie nei riguardi dell'importazione non appena si verificasse qualche altro caso di epidemia.

Danno incarico alla Federazione Sindacale Fascisti Agricoltori di presentare a S. E. il Prefetto quest'ordine del giorno per gli eventuali provvedimenti di sua competenza e perché si compiacia segnalare alle superiori Gerarchie rendendosi interprete del pensiero e delle preoccupazioni degli agricoltori friulani ».

In margine alla cronaca

Discorsi da tavolino

L'altra sera in un noto albergo, al centro ad un tavolo stavano in conversazione tre professori delle nostre scuole; personalità molto note e distinte. Eravamo una discussione su qualche argomento importante che il cronista non ha potuto non ha voluto conoscere. Invece il vecchio del cronista ha sentito, e intanto, che uno dei tre professori parlava di morale. Parlare di morale intorno a tavola di un albergo, tra una boccata di fumo, un sorso di buon vino dopo la faticosa giornata, può anche essere una cosa piacevole. Io, tre professori, parlavano ormai tutti di morale e tutti entravano in discussione e tutti erano d'accordo che il mondo va a rovescio e che in realtà c'era molto di marcio in giro che metteva a pericolo specialmente i giovani; e loro di giovani ne conoscevano bene.

Ma ad un certo punto uno dei tre professori disse: « Io mi meravigliavo, dopo tanta lotta che si fa contro la stampa immorale, la pornografia ecc. i preti permettono che diano ancora certi film... certi film... certi film fanno veementemente pensare se esistano leggi restrittive e fanno per lo meno, pensare se non vi sia un contrasto, una dissonanza tra la severità espressa, quando è esercitata, verso i giovani, la stampa immorale, il notato assenteismo di ogni sensibilità morale in fatto di film. Beati! Ma quella uscita dei preti, che permettono di dare amena, preti egregi professori! Ma cosa entrano i preti? Ma se le volete in crisi; se le tacciate addirittura antifascisti quando dicono bianco e bianco e verde al verde anche quando il bianco o il verde si tirano dietro i protezioni di quella cosa di simbolico, ambiguità ».

I preti non permettono certo né le immorali, né i film immorali e i preti e nazionali che circolano anche indisturbati un quotidiano locale che giustamente e lodevolmente occupano. Piuttosto le leggi hanno i loro tutori ed è a questi che gli ottimi professori parlano bene a chiedere se mai, la spiegazione pure in via di discorso da tavolo, (gibbette).

Continuano i furti sacrileghi

Acciuffa in una oreficeria il ladro dei suoi orologi

Abbiamo dato notizia ieri del furto di due orologi e di una catena d'oro penetrato da ignoti in danno di certo Domenico Zavari, mentre costui si trovava a passeggiare colla moglie. La moglie stessa procedeva subito a ricerche e fermata, mentre si trovava nella oreficeria Monico in Via delle Erbe, vedeva entrare un giovinetto il quale deponeva sul banco due orologi d'oro e precisamente quelli a lei rubati. « Ma quella roba è mia! » gridava la donna. Il giovinetto dopo un primo momento di confusione, lasciati i due orologi sul banco, si dava alla fuga inseguito dalla donna fra la sorpresa dell'orefice, il quale già aveva trattato l'acquisto. Inseguito ed arrestato, il fuggitivo veniva identificato per il pregiudicato udinese, Bortolotti.

Arrestati per ricettazione

Giorni addietro a Sodegliano, dalla casa di un agricoltore scompariva notte tempo una ingente quantità di insaccati. Quale sospetto autore del furto veniva ritenuto un figliuolo dello stesso derubato. La refurtiva l'altro giorno veniva acquistata ad Udine da certa Dora Soppolito moglie del pregiudicato faccendiere, e da tale Fabrizio Beltrame. In seguito alle indagini, ambedue venivano arrestati e denunciati per ricettazione.

Piccolo fallimento

Il nostro Tribunale ha dichiarato il piccolo fallimento del commerciante in vini sig. Clemente Peloso fu Pietro da Pleasucci di Meretto di Tomba nominando Commissario giudiziale il rag. Della Maestre.

Gli infortuni

Mentre stava segnando della legna in una propria il negoziante Giacomo Pisoni fu Antonio di anni 63, riportò delle ferite al medio e all'annulare della mano sinistra guariabili in una dozzina di giorni.

Cadendo dalla bicicletta l'impiegato Luigi Cosulich di Pompeo di anni 20 riportava delle escoriazioni al braccio destro giudicabili in circa due settimane.

Incendio a Brugnera

A Brugnera un violento incendio distruggeva un vasto fabbricato di proprietà di certo Mario Morpurgo affittato al colonno Antonio Filippetto di anni 43.

Quest'ultimo versava in condizioni economiche disagiate e sarebbe debitoro anche di una notevole somma verso il padrone. Sembra che l'incendio sia stato appiccato dallo stesso Filippetto il quale è stato denunciato. Il danno ammonta a diecimila lire.

Diario sacro

Le funzioni della Settimana Santa in Cattedrale

Ecco l'orario delle solenni tradizionali funzioni che si svolgeranno nella nostra Metropolitana nella settimana di Passione:

Domenica delle Palme. — Ore 10,15: S. Messa solenne col canto del « Passio ». Dopo la S. Messa si espone il SS. Sacramento per le solenni 40 Ore.

Ore 16: Predica del Quarosmalista. Vespri solenni.

Ore 18: Ora solenne di Adorazione e discorso con l'intervento del R.R. Parroci Urbani.

Mercoledì Santo. — Ore 11: chiusura delle 40 Ore e predica.

Ore 18: Mattutino delle tenebre.

Venerdì Santo. — Ore 9: Messa Pontificale.

Domenica di Pasqua. — Ore 10: Solenne Pontificale. Omelia di S. E. Monsignor Arcivescovo e Benedizione Papale.

Ore 17: Vespri Pontificali.

Lunedì di Pasqua. — Ore 10,15: Santa Messa solenne, chiusura del Quarosmalista e Benedizione.

MORTEGLIANO

PREPARAZIONE DELLA CON- GRESSO PARROCCHIALE

Il Consiglio Parrocchiale ha tracciato il programma del prossimo Congresso Parrocchiale, primo esperimento del genere. Il Congresso si aprirà col canto del « Veni Creator » in Duomo la sera del 17 aprile, e poiché la sera stessa si svolgerà in Sala volumetti, vennero poi largamente e gratuitamente dispensati e alle Autorità ed a molti interessati.

I problemi trattati si possono riassumere così:

Ferrovia, tramvie e viabilità; gravame fiscale; economia montana; crisi casaria e sua soluzione; allevamento del coniglio da pelliccia; problemi igienico-sanitari. Non erano e non sono tutti, ma a qualche cosa. Tali relazioni, io non dubito, saranno state lette con attenzione e con interesse, ma probabilmente hanno servito all'educazione del clima, la fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Il problema dello sviluppo economico della Carnia

TOLMEZZO, 27

L'egregio corrispondente da Tolmezzo, giorni fa, ricordare sul suo giornale, a traverso una breve ed occasionale intervista, la mia passione per la Carnia e per il risvolgimento dei principali problemi che la interessano. Ringrazio il cortese amico per avermi dato la opportunità di scuotermi da una specie di torpore. Da qualche tempo non mi sentivo di scrivere: mandamenti la ragione ed vi risponderò che la sò e non la sò, anche perché certi diplomatici riserbi sono spese volte utili ed anche necessari. Comunque scrivo e forse scriverò ancora sullo stesso argomento. Dirò subito che per scrivere dell'economia di una regione come la Carnia, bisogna avere più di una perquisizione: bisogna cioè essere per lo meno persuasi che quanto si sta scrivendo interessa il pubblico; che interessando il pubblico può interessare anche le Autorità; ed infine che quanto si scrive viene letto senza preconcetti e con quell'imparziale giudizio che è prerogativa degli studiosi e degli onesti.

Non so se sia utile ricordare che ho dato per anni la mia collaborazione, non soltanto ideale, alla « Pro Carnia », e spero mi si vorrà far credito se aggiungo che tale collaborazione è stata, dal lato personale, completamente disinteressata.

In questi ultimi anni e specialmente nel 1928 e 1929 la « Pro Carnia » si è resa veramente benemerita. Ha agitato vari e complessi problemi d'interesse palpabile e immediato. Alcune benemerite persone, indipendentemente dal loro colore politico, ma preoccupate solamente del benessere della Carnia e quindi di riflesso del benessere generale, si prodigarono in studi e scrissero delle ottime e utili relazioni, che vennero poi raccolte in volumetto pubblicato a cura della « Pro Carnia » con il titolo di « Studi e Relazioni sulla Carnia ». Tali volumetti, vennero poi largamente e gratuitamente dispensati e alle Autorità ed a molti interessati.

I problemi trattati si possono riassumere così:

Ferrovia, tramvie e viabilità; gravame fiscale; economia montana; crisi casaria e sua soluzione; allevamento del coniglio da pelliccia; problemi igienico-sanitari. Non erano e non sono tutti, ma a qualche cosa. Tali relazioni, io non dubito, saranno state lette con attenzione e con interesse, ma probabilmente hanno servito all'educazione del clima, la fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli burocratici dovuti il più delle volte alle interferenze di competenza; capisco anche che qualcuno dei problemi trova l'ostacolo nell'indifferenza, nell'ostilità ed anche — perché no? — nell'ignoranza degli interessati. Ma capisco anche un'altra cosa che, bisogna « durare » non essere duri.

Per le tramvie, le mie opinioni credo siano abbastanza chiare. In breve conosceremo le decisioni alle quali potrà giungere il consiglio del clima. La fedeltà ha dominato e domina ed è male. Capisco che molte buone volontà si arrestano di fronte ad esigenze finanziarie ed incagli

Nuovi segni di instabilità nella situazione spagnola

MADRID, 27. Durante tutta la notte la città ha presentato l'aspetto di un vero campo di battaglia. Tutti i punti strategici erano occupati militarmente e le vie erano percorse da pattuglie di autoblindate.

Corteo vici che alcuni dei feriti gravi nei moti di ieri sono deceduti, per cui il numero delle vittime sarebbe ora di 5.

Da Badajoz si annuncia che il maggiore Ricardo Burgete, accusato di fare propaganda rivoluzionaria, è stato condannato a due mesi di carcere militare. (Radio Stefani).

Proteste per il contegno della forza pubblica

MADRID, 27. Secondo gli ambienti di opposizione gli incidenti di ieri costituiscono un altro episodio della rivoluzione che si va affermando in Spagna. Nonostante le reiterate dichiarazioni governative di voler mantenere l'ordine senza ricorrere a misure eccezionali, i disordini continuano. Anche la scorsa notte, alla Puerta del Sol, si formarono assembramenti di dimostranti che tentarono di dirigersi verso il Palazzo Reale lanciando grida sovversive.

Gli eserciti ancora aperti chiusero rapidamente le saracinesche. La polizia fece varie cariche e si uccisero alcuni colpi di arma da fuoco. Sembra che le autorità preposte all'ordine pubblico abbiano perduto la necessaria serenità.

Il decano della Facoltà di medicina ha protestato contro l'atteggiamento della forza pubblica, la quale durante gli incidenti di ieri procedette ad una vera caccia all'uomo. La Clinica e l'Ospedale attigui alla Facoltà, teatro degli incidenti fra studenti e forza pubblica, furono fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco sparati anche dalle case vicine con grave pericolo dei ricoverati. Alcuni operai dovettero essere interrotti perché i chirurghi e gli assistenti dovettero mettersi al riparo dai colpi.

La Federazione studentesca ha diretto un'istanza al Governo chiedendo l'esonero immediato e la messa sotto processo del direttore generale della Pubblica Sicurezza, generale Mola, accusato di usare mezzi intollerabili e arbitrari durante il suo anteriore comando della milizia indigena al Marocco.

Anche gli elementi moderati deplorano che il Governo insistesse nel volere impedire a Madrid il corteo di amnistia svoltosi in altre città durante gli incidenti. Si mette in rilievo che il Governo, il quale pretende di essere costituzionale e cioè di trarre origine dalla sovranità popolare, rigetta l'amnistia ai detenuti politici mentre il generale Berenguer, colpevole del disastro al Marocco che costò 16 mila morti, venne amnistiato da un Governo dittatoriale.

Un multa di mezzo milione di franchi per un contrabbando di diamanti

PARIGI, 27. Un forte contrabbando è stato scoperto dalla dogana a carico del signor Rosenberg, già segretario di una delle famose danzatrici sorelle Dolly, per incarico delle quali egli aveva portato in Francia dall'Inghilterra, di contrabbando, dei diamanti valutati a quasi 5 milioni di franchi. Al Rosenberg è stata inflitta una multa di 500.000 franchi.

Nuovo tipo di aeroplano militare qualificato "terrore dell'aria"

NEW YORK, 27. Si annuncia che presso gli stabilimenti Fokker è attualmente in costruzione un nuovo tipo di aeroplano militare che viene qualificato come il "nuovo terrore dell'aria". Esso è in grado di tirare tremila colpi al minuto mediante mitragliatrici le cui bocche oltrepassano l'orlo delle ali. Il nuovo aeroplano avrà una velocità massima di 200 miglia all'ora.

Importanti trattative anglo-rumene per il petrolio

BUKAREST, 27. Il presidente del trust petrolifero in Romania, Sir Deterding, a cui giunse da qualche giorno e, secondo le voci che corrono nei circoli politici, sta trattando col governo rumeno una concessione per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi della Romania, concessione che avrebbe quasi valore di monopolio, in compenso di un prestito di 100 milioni di dollari che verrebbe concesso alla Romania. Questo piano, a quanto si dice, viene assai appoggiato dal Ministro Titulescu, che spera, attraverso la organizzazione Shell, di aprire nuovi mercati all'industria petrolifera rumena.

Il processo di Chicago

giornalista ucciso era amico di Al Capone

CHICAGO, 27. Dagli interrogatori dei testimoni al processo per l'assassinio del giornalista Lingle è venuto in luce che realmente l'imputato, Leo Brothers aveva stretto relazione col capo della malavita della metropoli dell'Illinois, il famigerato Frank Foster. Tale fatto aggrava sensibilmente la posizione del Brothers. Il giudice Bundesen ha dichiarato che Alfredo Lingle era amico di Al Capone e che al momento della sua uccisione fu trovato in possesso di uno cheque di 25.000 dollari e portava dei gioielli di diamante. (Radio Stefani).

Il direttore della P. S. si dimette

L'Università ch'usa

MADRID, 27. Il generale Emilio Mola, direttore generale della P. S., ha presentato le dimissioni al Presidente del Consiglio ammiraglio Aznar in seguito agli avvenimenti svoltisi ieri alla Scuola di medicina, che a quanto si prevede avranno una notevole ripercussione politica. La situazione si è indubbiamente aggravata anche perché uno dei morti e vari feriti sono fra le guardie civili.

Il Presidente del Consiglio, ammiraglio Aznar, ha annunciato che sarà compiuta una rigorosa inchiesta per accertare la vera natura del conflitto che si è verificato. Si sono stati chiamati a testimoni anche numerosi elementi estremisti, che si erano frammischiat agli studenti nell'interior della Scuola di medicina.

Interrogato dall'United Press se intendeva proporre al Governo il ristabilimento della censura o la proclamazione dello stato d'assedio, l'ammiraglio Aznar ha risposto: «Non ancora».

Il Consiglio accademico dell'Università di Madrid ha deciso la chiusura di essa per un termine indefinito. Anche a Granada la massa studentesca è in agitazione e vari tafferugli sono caduti con la forza pubblica, tutti però di lieve entità.

L'ipotesi di un ritorno al governo di Santiago Alba

MADRID, 27. La gioventù universitaria spagnola, rappresentante dell'estremismo più acceso, è da vari giorni in gran fermento, nonostante la buona volontà dimostrata dal Governo e la mite sentenza per Alcala Zamora, coi provvedimenti per il ripristino delle libertà costituzionali, e con la clemenza sovrana per i condannati. Si dice che i dimostranti gli incidenti verificatisi nella giornata di ieri all'Università di Madrid, nei quali, oltre i numerosi feriti, anche uno studente ha trovato la morte. Altri tafferugli non hanno mancato di verificarsi qui e là.

Fino a tarda notte le vie sono state animate. I guardie sciolgono ogni assembramento colle scabole sguainate ed in qualche località hanno sparato in aria fatto qualche carica. Alcune persone sono rimaste contuse e si sono onerati altri sei arresti di studenti e operai.

E' opinione generale che la posizione del Gabinete Aznar sia ormai precaria e si crede che il Re non tarderà molto ad invitare Santiago Alba a formare un nuovo Gabinete.

A questo proposito si comunica che il capo liberale, in un manifesto, ha dichiarato che il suo partito combatterà per ottenere la maggioranza nelle prossime elezioni, ma ha insistito che egli non cercherà in alcun modo di «umiliare la Monarchia».

Una scoperta che ricava zucchero dalla patata

(Nostro servizio particolare)

PEIPING, Marzo (SIC) — L'industria della coltura delle api per la produzione del miele e della cera, sviluppatissima nelle regioni settentrionali della Repubblica cinese e che nel corso dello scorso anno ha raggiunto una tale diffusione ed importanza da far paragonare questa parte della Cina ad un'altra gigantesca, ha portato a una scoperta che ricava zucchero dalla patata. Il chimico Li Hsiang si interessò del problema della ricerca di un altro alimento per le api che potesse sostituire lo zucchero troppo costoso con lo stesso effetto. Fu precisamente durante questa ricerca che si trovò una sostanza che si sottrae alla coltura in questa regione per l'installazione artificiale delle api da quasi completa mancanza di fiori. Il chimico Li Hsiang si interessò del problema della ricerca di un altro alimento per le api che potesse sostituire lo zucchero troppo costoso con lo stesso effetto. Fu precisamente durante questa ricerca che si trovò una sostanza che si sottrae alla coltura in questa regione per l'installazione artificiale delle api da quasi completa mancanza di fiori.

Facilitazioni ferroviarie per l'esposizione coloniale di Parigi

ROMA, 27. La Direzione generale delle FF. SS. ha concesso la riduzione del 35 per cento sul prezzo dei biglietti di andata e ritorno per e da tutte le stazioni di frontiera italo-francese, ai viaggiatori che si recano all'esposizione internazionale coloniale di Parigi. Analoghe facilitazioni sono accordate dalle compagnie ferroviarie francesi.

Il grande convegno internazionale per i ciechi a New York

ROMA, 27. Dal 13 al 18 aprile avrà luogo a New York, sotto l'alto Patronato del Presidente degli Stati Uniti, un convegno internazionale per i ciechi. L'assistenza dei Ciechi. Vi hanno aderito ormai quasi tutti gli Stati e vi prenderanno parte le personalità più eminenti in questo ramo di studi e di attività sociale.

Il Comitato organizzatore ha concesso cospicue facilitazioni ai delegati, desiderando che il convegno riesca della maggiore importanza e praticità. Seguirà una visita alle principali istituzioni americane per i ciechi dal 19 al 29 aprile.

Il Governo italiano ha dato di buon grado la sua adesione e la delegazione che si recerà al Congresso è così composta: il gr. uff. dott. Aurelio Nicolodi, Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi, il quale tratterà dell'assistenza e del lavoro; il comm. prof. Augusto Poggolini, presidente della Federazione delle istituzioni per i ciechi, ed il dott. cav. Gino Chiaromonte, rappresentante i Ministri delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale. Essi porteranno con sé i loro rispettivi programmi e li discuteranno con i delegati che hanno recato anche in questo ramo di assistenza sociale. Il comm. Oreste Poggolini, presidente della Federazione delle istituzioni per i ciechi, ed il dott. cav. Gino Chiaromonte, rappresentante i Ministri delle Corporazioni e dell'Educazione Nazionale. Essi porteranno con sé i loro rispettivi programmi e li discuteranno con i delegati che hanno recato anche in questo ramo di assistenza sociale.

Gli operai edili in fermento per la riduzione dei salari in Germania

BERLINO, 27. Regna vivissimo fermento tra gli operai edili delle industrie delle costruzioni in seguito alla decisione dei costruttori edili di ridurre del 15 per cento i salari, decisione che già entrava in vigore per la regione di Berlino. Gli operai addetti alle costruzioni sono in Germania più di un milione. (Radio Stefani).

LA PRETESA SCOPERTA del sepolcro di Gesù

Una categorica smentita del dott. Sukenik

ROMA, 27. Il «Bollettino Mensile» della Civiltà cattolica, in un fascicolo del 15 marzo, ha pubblicato la notizia: «L'egregio sig. dott. Sukenik, in seguito al nostro articolo sull'ultimo numero intorno all'iscrizione «Gesù, figlio di Giuseppe», ha avuto con noi un'amichevole conversazione, in cui ha tenuto a riaffermare in maniera categorica, che nella sua conferenza di Berlino non aveva in nessun modo «avanzato, nemmeno in via indiretta, alcuna di quegli apprezzamenti sensazionali, che gli furono attribuiti dalla stampa. Noi abbiamo preso atto ben volentieri di questa rinnovata inequivocabile precisazione del chiarissimo professore».

«Come si ricorderà, nota l'Osservatore Romano», si attribuiva al prof. Sukenik la scoperta di una pietra sepolcrale, che poteva aver servito a chiudere i resti mortali di Gesù. Si trattava insomma di un ridicolo attacco alla resurrezione di Nostro Signore. Tutto ciò ben inteso entra in quella famosa missione della stampa di ogni paese».

L'UNIONE EUROPEA

La Commissione di studio si riunirà a Ginevra il 25 maggio

PARIGI, 27. Al Comitato di organizzazione della commissione di studio per la Unione Europea è stata data lettura dei vari progetti di rapporto preparati dal signor Motta e precisamente il rapporto sulla costituzione, organizzazione e metodo di lavoro della commissione; il rapporto sulla partecipazione della Città libera di Danzica nell'esame delle questioni economiche della commissione di studio.

Su proposta del signor Zaleski (Polonia) il Comitato ha deciso di scrivere l'ammmissione della Città libera di Danzica al n. 2. Il signor Henderson (Impero Britannico) ha in seguito proposto, e il Comitato ha accettato, due modifiche di forma al rapporto sulla costituzione, organizzazione e metodo di lavoro della commissione di studio.

Sono state esaminate le questioni che devono formare oggetto dei lavori della sessione di maggio della commissione di studio e la partecipazione ad essi degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni.

Tali questioni sono: Trasporto e transiti; Energia elettrica. Progetto di convenzione sul trattamento degli stranieri — Convenzione commerciale del 1930 ecc. — Lavori dei due comitati del 23 e del 26 febbraio 1931 per gli stocks di cereali — Credito agricolo — Disoccupazione — Proposte relative alla costituzione e organizzazione della Commissione.

Il delegato italiano ha richiesto che sotto il titolo di «Questione economica» fossero comprese tutte le questioni sopra elencate.

Su questa proposta si è aperta la discussione, al termine della quale la Commissione ha classificato sotto il titolo di «questione economica» tutti gli argomenti suddetti, ad eccezione dell'ultimo, costituzione cioè dell'organizzazione della Commissione.

Poiché, essendo stabilito che alla discussione delle questioni economiche devono partecipare gli Stati non membri della Società delle Nazioni, cioè U. R. S. S. e la Turchia.

Inoltre avranno luogo scambi di idee fra ministri e diplomatici circa l'accordo navale anglo-franco-italiano, sebbene questo non riguardi il Comitato di organizzazione.

Un stretto ravvicinamento tra Londra, Parigi e Roma sarebbe la migliore risposta alla offensiva imprevista lanciata nell'Europa Centrale dalla Germania e dall'Austria contro i bei progetti della Paneuropa di Briand.

Onoranze milanesi alle salme degli italiani uccisi al Lussemburgo

MILANO, 27. Solenni onoranze saranno tribuite alle salme dei 4 lavoratori italiani uccisi in vari agguati antifascisti nel Lussemburgo nel 1929 e nel 1930.

Le salme, come sapete, saranno a Milano sabato nel pomeriggio e domenica mattina alle ore 10 in loro suffragio sarà celebrata una solenne funzione nella chiesa di San Fedele.

La scoperta di un singolare pianetino

CAMBRIDGE, 27. L'Osservatorio dell'Università di Harvard annuncia la scoperta di un asteroide singolare che si muove rapidamente vicino alla terra. Secondo le prime osservazioni, questo nuovo corpo celestiale sarebbe forse dello stesso tipo del pianetino Eros la cui orbita, come è noto, è situata tra quella della terra e quella di Marte.

Churchill deciso a continuare la lotta contro i laburisti

LONDRA, 27. In un discorso tenuto a Costituzione Club, Winston Churchill ha esortato i conservatori a continuare con alacrità la lotta contro l'attuale governo. La permanenza al potere del Gabinetto laburista, egli ha aggiunto, minaccia gravemente gli interessi della nazione, soprattutto i confronti della politica indiana. Il conte Churchill ha annunciato che egli lo ha vigorosamente per la vittoria dei conservatori in materia di assetto dell'India e i prossimi due o tre anni ne parla: prevedo che la questione indiana sarà al centro della politica britannica. (Radio Stefani).

Le nozze del Conte di Parigi

Altri Principi a Palermo

PARIGI, 27. Sono qui giunti il Principe Cristoforo di Grecia e la consorte, Principessa Elisabetta di Francia, che hanno preso alloggio al palazzo d'Orléans.

I preparativi per la cerimonia nuziale dell'8 aprile fervono, intanto alacramente, sotto la direzione dei Duchi di Guisa. A palazzo d'Orléans, da cui sventolano le bandiere italiana e francese, ogni sistemazione può dirsi definita, mentre, nel parco, squadre di operai lavorano alla costruzione del tempio nuziale. I quattro padiglioni in legno nuovi che gli invitati si raduneranno la sera del 7 e il giorno 8, per il pranzo di nozze.

Alcune personalità del nostro paese si sono recate ieri a rendere omaggio agli augusti ospiti: in portineria, due registri incompiuti a riempirli di firme.

Per la cerimonia che unirà, con un unico rito, le leggi italiane e quelle francesi, la Principessa Isabella d'Orléans-Braganza, non è stata scelta la chiesa. Sembra che la Cappella del Palazzo Reale, dove già, due anni or sono, ebbero luogo le nozze della Principessa Francesca, sia stata scartata perché incapace di contenere tutti gli invitati che, come è noto, ascenderanno a circa mille.

La Commissione di studio

si riunirà a Ginevra il 25 maggio

PARIGI, 27. Al Comitato di organizzazione della commissione di studio per la Unione Europea è stata data lettura dei vari progetti di rapporto preparati dal signor Motta e precisamente il rapporto sulla costituzione, organizzazione e metodo di lavoro della commissione; il rapporto sulla partecipazione della Città libera di Danzica nell'esame delle questioni economiche della commissione di studio.

Su proposta del signor Zaleski (Polonia) il Comitato ha deciso di scrivere l'ammmissione della Città libera di Danzica al n. 2. Il signor Henderson (Impero Britannico) ha in seguito proposto, e il Comitato ha accettato, due modifiche di forma al rapporto sulla costituzione, organizzazione e metodo di lavoro della commissione di studio.

Sono state esaminate le questioni che devono formare oggetto dei lavori della sessione di maggio della commissione di studio e la partecipazione ad essi degli Stati europei non membri della Società delle Nazioni.

Tali questioni sono: Trasporto e transiti; Energia elettrica. Progetto di convenzione sul trattamento degli stranieri — Convenzione commerciale del 1930 ecc. — Lavori dei due comitati del 23 e del 26 febbraio 1931 per gli stocks di cereali — Credito agricolo — Disoccupazione — Proposte relative alla costituzione e organizzazione della Commissione.

Il delegato italiano ha richiesto che sotto il titolo di «Questione economica» fossero comprese tutte le questioni sopra elencate.

Su questa proposta si è aperta la discussione, al termine della quale la Commissione ha classificato sotto il titolo di «questione economica» tutti gli argomenti suddetti, ad eccezione dell'ultimo, costituzione cioè dell'organizzazione della Commissione.

Poiché, essendo stabilito che alla discussione delle questioni economiche devono partecipare gli Stati non membri della Società delle Nazioni, cioè U. R. S. S. e la Turchia.

Inoltre avranno luogo scambi di idee fra ministri e diplomatici circa l'accordo navale anglo-franco-italiano, sebbene questo non riguardi il Comitato di organizzazione.

Un stretto ravvicinamento tra Londra, Parigi e Roma sarebbe la migliore risposta alla offensiva imprevista lanciata nell'Europa Centrale dalla Germania e dall'Austria contro i bei progetti della Paneuropa di Briand.

Commenti antiitaliani della stampa ufficiale jugoslava

BELGRADO, 27. Occupandosi della circolare di monsignor Bauer il «Vreme» nel suo editoriale intitolato «Manovre della stampa italiana contro il nostro stato» dopo avere notato che la Jugoslavia è sempre stata oggetto di violenti attacchi e insinuazioni da parte dei giornali fascisti, afferma che pur trattandosi di una propaganda puramente religiosa si tenta di portarla nel campo politico onde incolpare il governo jugoslavo.

La stessa stampa fascista, prosegue il «Vreme», altra volta seppa abilmente ricattare la chiesa cattolica per motivi puramente politici. Una simile manovra ora essa mette in opera anche contro la Jugoslavia, ma in opere e consigli che la stampa italiana potranno spinnersi a un'azione più energica.

Le «Novosti» poi in una corrispondenza sulle decisioni prese recentemente dalle conferenze italiane per il commercio dell'industria e la agricoltura riguardo le relazioni commerciali italo-jugoslave, notano che i circoli fascisti escludono a priori qualunque ragione politica. Se l'economia italiana desidera imporsi sul mercato jugoslavo, offre merce di miglior qualità. I predetti circoli esprimono l'opinione che la merce jugoslava destinata ad altri paesi e mandata in Italia in transito sia invece spedita direttamente dai porti jugoslavi.

Le «Novosti» concludono che a contraria agli interessi stessi italiani una campagna giornalistica specie se si crede di poter fare affidamento sulla nuova formazione economica europea, cioè sull'accordo austro-tedesco. (Stefani).

Un incontro del Re del Belgio con Doumergue

PARIGI, 27. Il Re del Belgio è giunto oggi a Parigi proveniente da Bruxelles con l'espresso ordinario.

Egli era accompagnato dai suoi due aiutanti di campo. Il viaggio e l'arrivo hanno rivestito un carattere di notevole semplicità.

Il Re aveva preso posto in un treno pieno di viaggiatori e che comprendeva molti vagoni di terza classe.

Riconosciuto dalla folla all'arrivo e già stato molto applaudito, si è recato all'Ambasciata del Belgio di dove è uscito poco dopo, in uniforme di tenente generale, per recarsi alla presidenza della Repubblica, dove il Presidente Doumergue ha offerto una colazione in suo onore.

Tanto all'arrivo quanto alla partenza dall'Eliseo al Sovrano sono stati resi gli onori militari ed è stato suonato l'inno reale belga. (Stefani).

Bambini uccisi da un'auto

ROMA, 27. Un'automobile condotta dal signor Pasquale Mancini, proprietario di una baita a Isola del Liri, ha investito e ucciso una bambina di sette anni, Iride Colicci, la giovane venne subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Ferentino, ma poco dopo morì.

Laboriosi colloqui parigini fra Henderson e Briand

per l'accordo navale

PARIGI, 27. Il ministro britannico degli Affari Esteri avrebbe dovuto ripartire per Londra ieri a mezzogiorno, ma le difficoltà sorte nella redazione del testo definitivo dell'accordo navale lo hanno indotto a rimanere ancora un giorno nella capitale francese. La spensione avvenuta nei lavori degli esperti, che ieri hanno lasciato Londra per mettere i Governi italiano e francese al corrente della situazione, ha infatti consigliato Briand e Henderson a ricercare subito ogni possibilità di superare gli ostacoli; e una conferenza è stata indetta per stamane al Quai d'Orsay.

Non si sa bene da chi sia partita l'iniziativa della riunione, giacché a questo riguardo i circoli diplomatici conservano il più assoluto riserbo. La conferenza ha avuto luogo alle 11. Il ministro Henderson è giunto accompagnato dal sig. Selby del Foreign Office e dal sig. Cadogan, capo del servizio britannico presso la Società delle Nazioni. Briand l'attendeva. Da parte francese, assieme col ministro degli Affari Esteri, erano presenti il ministro della Marina Dumont, l'ammiraglio Darlan, l'esperto del

La conferenza ha per scopo di dare occasione alle persone che a titolo diverso si occupano dell'infanzia africana, di scambiare il loro pensiero su terreno neutro, e concordare di concordare le migliori soluzioni da portare ad un problema sociale così importante. Nel medesimo tempo servirà ad attirare l'attenzione del pubblico su queste questioni, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

La Conferenza è posta sotto gli auspici di eminenti personalità e sarà presieduta da Lord Noel-Bond, ex ministro e presidente del «San The Children Friend» britannico. Tutte le persone che si interessano all'infanzia africana sono invitate a partecipare alla Conferenza. Sia come membri (15 franchi svizzeri che danno diritto di partecipare al lavoro) sia come uditori (quota 4 franchi svizzeri).

I programmi e le informazioni possono essere richieste alla Segreteria, 31 Quai du Montblanc, Ginevra.

Dei entusiasti accoglie il Principe di Galles

PARIGI, 27. Già parecchie miglia prima che il principe di Galles, recante a bordo i Principi inglesi, entrasse nel porto le navi da guerra brasiliane si erano recate a incontrarlo e gli hanno fatto scorta fino a che si è ancorato nella magnifica baia di Buenos Aires. Allo sbarco erano a riceverlo gli ospiti il Presidente Vargas con i membri del governo, l'ambasciatore d'Inghilterra e tutti i funzionari brasiliani. Lungo la famosa Avenida do Rio Branco una immensa folla assisteva al passaggio del corteo manifestando il suo esuberante entusiasmo. Il Principe di Galles e il Principe Giorgio hanno avuto al loro arrivo a Rio le più grandi accoglienze.

Un incrociatore e tre cacciatorpediniere brasiliani hanno fatto salve d'onore, mentre una dozzina di aeroplani e di idroplani volteggiavano sull'immensa folla che applaudiva entusiasticamente. Mentre le bande suonavano l'inno inglese, ai forti venivano sparati colpi a salva. Alle 11.15 il corteo è entrato nel porto. I Principi i quali, scortati dai dragoni e sfilando in corteo per i magnifici viali fiancheggiati da palme, si sono recati al grandioso palazzo di Guanabara dove sono ospiti del governo. (Radio Stefani).

Affermazioni francesi in Marocco

RABAT, 27. Il movimento di sottomissione provocato dai recenti progressi francesi nell'Algeria si è accentuato. Cento isolati dell'Algeria hanno fatto la loro sottomissione nella giornata del 24 marzo e di essi sono rientrati nelle linee francesi all'indomani.

Una Mostra personale del pittore Margotti a Milano

MILANO, 27. Teri sera nella sala del «Giornale dell'Arte» si è inaugurata la Mostra personale del pittore romagnolo Anacleto Margotti, presentata al pubblico milanese dal critico d'arte Carlo Carrà.

Ha tenuto il discorso inaugurale Valentino Piccoli del «Popolo d'Italia», il quale ha parlato dell'arte del giovane pittore, mettendolo in rapporto con tutto il movimento artistico nazionale, che oggi più che mai si sta affermando in maniera singolare.

«In ogni regione d'Italia — esclama l'oratore — vi sono dei grandi umili e grandi artisti, che non hanno altra gioia ed altro pensiero che di creare in solitudine quelle manifestazioni dello spirito che non muoiono più nel tempo».

Gremiva la sala un pubblico eletto di personalità e di artisti che hanno vivamente complimentato l'oratore e il giovane pittore romagnolo.

Bambini uccisi da un'auto

ROMA, 27. Un'automobile condotta dal signor Pasquale Mancini, proprietario di una baita a Isola del Liri, ha investito e ucciso una bambina di sette anni, Iride Colicci, la giovane venne subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Ferentino, ma poco dopo morì.

Una conferenza internazionale a Ginevra per l'infanzia africana

Affluenza di visitatori e personalità

ROMA, 27. Si annuncia la prossima riunione a Ginevra di una Conferenza internazionale per l'infanzia africana. Questa Conferenza è convocata dall'Unione Internazionale di soccorso ai bambini, l'organizzazione che si propone di venire in aiuto all'infanzia sofferente, senza distinzioni, e che conta delle associazioni affiliate in 36 paesi. La fondazione dell'Unione era stata provocata, 11 anni fa, dalla miseria dell'infanzia nell'Europa del dopoguerra; ma da che le circostanze l'hanno permesso, l'Unione ha cercato di accendere i suoi efficaci aiuti ai bambini di altri continenti dei quali il movimento internazionale per la protezione dell'infanzia non si era quasi occupato fino ad ora. La commissione di esperti riunitasi a Ginevra nel novembre 1928, ha deciso di inviare dei questionari: di cui sono stati distribuiti 1500 esemplari e messi a disposizione dei relatori alla Conferenza, tutte personalità aventi una conoscenza personale delle questioni da trattare e cioè:

1. La mortalità e la mortalità infantile dal punto di vista patologico (fattori di scambio e di patogenesi della mortalità infantile e mezzi di lotta); 2. La mortalità e la mortalità infantile dal punto di vista economico sociale (influenza delle usanze e dell'organizzazione sociale ed economica sulla mortalità infantile prima e dopo la nascita. Misura di preservazione e protezione della prima infanzia); 3. L'educazione in quanto essa può giovare ai bambini all'educazione generale; 4. L'educazione professionale; 5. La preparazione alla vita economica e domestica nell'ambiente abituale; 6. Le condizioni generali di lavoro dei bambini e dei mezzi per la protezione dei bambini al lavoro.

La Conferenza ha per scopo di dare occasione alle persone che a titolo diverso si occupano dell'infanzia africana, di scambiare il loro pensiero su terreno neutro, e concordare di concordare le migliori soluzioni da portare ad un problema sociale così importante. Nel medesimo tempo servirà ad attirare l'attenzione del pubblico su queste questioni, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno.

La Conferenza è posta sotto gli auspici di eminenti personalità e sarà presieduta da Lord Noel-Bond, ex ministro e presidente del «San The Children Friend» britannico. Tutte le persone che si interessano all'infanzia africana sono invitate a partecipare alla Conferenza. Sia come membri (15 franchi svizzeri che danno diritto di partecipare al lavoro) sia come uditori (quota 4 franchi svizzeri).

I programmi e le informazioni possono essere richieste alla Segreteria, 31 Quai du Montblanc, Ginevra.

Dei entusiasti accoglie il Principe di Galles

PARIGI, 27. Già parecchie miglia prima che il principe di Galles, recante a bordo i Principi inglesi, entrasse nel porto le navi da guerra brasiliane si erano recate a incontrarlo e gli hanno fatto scorta fino a che si è ancorato nella magnifica baia di Buenos Aires. Allo sbarco erano a riceverlo gli ospiti il Presidente Vargas con i membri del governo, l'ambasciatore d'Inghilterra e tutti i funzionari brasiliani. Lungo la famosa Avenida do Rio Branco una immensa folla assisteva al passaggio del corteo manifestando il suo esuberante entusiasmo. Il Principe di Galles e il Principe Giorgio hanno avuto al loro arrivo a Rio le più grandi accoglienze.

Un incrociatore e tre cacciatorpediniere brasiliani hanno fatto salve d'onore, mentre una dozzina di aeroplani e di idroplani volteggiavano sull'immensa folla che applaudiva entusiasticamente. Mentre le bande suonavano l'inno inglese, ai forti venivano sparati colpi a salva. Alle 11.15 il corteo è entrato nel porto. I Principi i quali, scortati dai dragoni e sfilando in corteo per i magnifici viali fiancheggiati da palme, si sono recati al grandioso palazzo di Guanabara dove sono ospiti del governo. (Radio Stefani).

Affermazioni francesi in Marocco

RABAT, 27. Il movimento di sottomissione provocato dai recenti progressi francesi nell'Algeria si è accentuato. Cento isolati dell'Algeria hanno fatto la loro sottomissione nella giornata del 24 marzo e di essi sono rientrati nelle linee francesi all'indomani.

Una Mostra personale del pittore Margotti a Milano

MILANO, 27. Teri sera nella sala del «Giornale dell'Arte» si è inaugurata la Mostra personale del pittore romagnolo Anacleto Margotti, presentata al pubblico milanese dal critico d'arte Carlo Carrà.

Ha tenuto il discorso inaugurale Valentino Piccoli del «Popolo d'Italia», il quale ha parlato dell'arte del giovane pittore, mettendolo in rapporto con tutto il movimento artistico nazionale, che oggi più che mai si sta affermando in maniera singolare.

«In ogni regione d'Italia — esclama l'oratore — vi sono dei grandi umili e grandi artisti, che non hanno altra gioia ed altro pensiero che di creare in solitudine quelle manifestazioni dello spirito che non muoiono più nel tempo».

Gremiva la sala un pubblico eletto di personalità e di artisti che hanno vivamente complimentato l'oratore e il giovane pittore romagnolo.

Bambini uccisi da un'auto

ROMA, 27. Un'automobile condotta dal signor Pasquale Mancini, proprietario di una baita a Isola del Liri, ha investito e ucciso una bambina di sette anni, Iride Colicci, la giovane venne subito soccorsa e trasportata all'ospedale di Ferentino, ma poco dopo morì.

Alla Fiera dell'Artigianato

Affluenza di visitatori e personalità

FIRENZE, 27. Già fino dal giorno della inaugurazione, la Fiera Nazionale dell'Artigianato è stata frequentata da una vera folla di visitatori in gran parte commercianti, e l'Ufficio commerciale dell'E. N. A. P. I. ha dovuto moltiplicare il suo lavoro con un crescendo significativo. Sono giunte in visita carovane dall'estero e sono state effettuate molte dimostrazioni: anche gruppi di artigiani, inquadriati dai dirigenti, si recano quotidianamente al Palazzo di San Gallo per rendersi conto di questa interessante rassegna nazionale artigiana e trarre ispirazione e ammaestramento.

Nella giornata di lunedì il Commissario della Federazione Nazionale Artigiana e Presidente dell'N.A.P.I. On. Vincenzo Buronzo, quale nel giorno della inaugurazione non aveva dovuto necessariamente compiere una visita sommaria, è venuto a visitare dettagliatamente ogni sala guidata dal Segretario dott. Alessandro Bartoli al quale ha avuto occasione di ripetere il suo vivo compiacimento. Per rendere il pubblico della Fiera, è stato effettuato — un impianto di Radio nell'ingresso del Palazzo e saranno eseguiti degli scelti concerti nella sala di esposizione degli strumenti.